Global Film & Music Festival

## Dionne Warwick tra leggenda e realtà

**ISCHIA** Salirà il 10 luglio sul palco del Global Film & Music Festival (9-17 luglio) Dionne Warwick, voce leggendaria della musica soul, per raccogliere gli applausi del pubblico e dei tanti amici sbarcati da Hollywood. «È un'autentica leggenda: 55 anni di successi superbi alle spalle la pongono di diritto nell'Olimpo al fianco di Ella Fitzgerald», dice Tony Renis, presidente onorario del festival. Di premi, la cantautrice 75enne ne ha collezionati diversi, a cominciare dai cinque Grammy. Stavolta tocca all'Ischia William Walton Legend Award, assegnato in passato a Burt Bacharach, Harry Belafonte, Sting, Luciano Pavarotti. Il concerto offrirà l'occasione per presentare anche "Dionne", il film sulla sua vita prodotto da Andrea Iervolino e Monika Bacardi.

Oltre alla musica, il cinema. Al regista australiano Bruce Beresford, che il 12 luglio presenterà in anteprima il suo ultimo film "Mr Church" con Eddie Murphy, verrà assegnato l'Ischia Award nel nome di Luchino Visconti, mentre il 16 luglio è in programma l'anteprima italiana del nuovo "Ghostbusters" di Paul Feig (uscita il 28 luglio), che 32 anni dopo propone una squadra di acchiappafantasmi tutta al femminile. **E.C.**

## Richard Long atterra a corte

**SALOTTI URBANI** Apre per la prima volta al pubblico Palazzo Asinari di San Marzano, nobile dimora della fine del Seicento nel cuore di Torino, che evoca i nomi di Attilio Turati, l'industriale illuminato amante dell'arte, e Romilda Bollati di Saint Pierre, protagonista della cultura italiana. L'occasione è "Arte alle corti", installazione dell'artista visivo inglese Richard Long, visibile fino al 10 settembre.

**Palazzo Asinari di San Marzano, a Torino. In basso: un robot. Nell'altra pagina: Michael Thurmeier**

Conoscenza in Festa

## *Tutti in piazza a ballare la Haka*

**UDINE** Tre giorni di dibattiti e incontri per approfondire i temi della cultura nella società dei consumi. È fitto il calendario di "Conoscenza in Festa" (1-3 luglio), meeting organizzato dall'università di Udine, sotto la direzione artistica di Jader Giraldi. Tra gli appuntamenti, la Summer School di Filosofia sul rapporto tra uomo e robot; "I magnifici incontri", summit di 50 rettori; il 2 luglio sir John Kirwan, allenatore degli All Blacks, farà ballare il pubblico al ritmo della Haka, la danza tradizionale Maori.

Foto: G. Tovo, Eyevine / Contrasto, Getty Images

**Cartoon**

## Scrat in rotta di collisione

**CINEMA** In una sequenza del primo "Era Glaciale" appariva una navicella spaziale intrappolata nei ghiacci. Qui abbiamo messo Scrat e la sua ghianda in quella navicella, scaraventandolo nello spazio a scatenare disastri». Spiega così il regista Michael Thurmeier l'idea - apparentemente folle - alla base di "L'Era Glaciale: in rotta di collisione" da lui diretto. Il cartoon (arriva in Italia il 25 agosto, distribuito da Fox) è il quinto capitolo della fortunata saga preistorica avviata da Blue Sky nel 2002. Protagonista è il bizzarro trio formato dal mammuth Manny, la tigre dai denti a sciabola Diego e il bradipo gigante Sid che, film dopo film, mettono su famiglia, mentre lo scoiattolo Scrat ruba a tutti la scena, grazie all'ossessiva brama per una ghianda estremamente sfuggente.

«Scrat è il mio personaggio favorito e non solo perché, quando l'ho diretto nel 2006 nel corto "Una ghianda è per sempre", mi ha fruttato la nomination all'Oscar», confessa il regista. «Scrat non parla ma squittisce, è mosso solo dall'avidità e questo permette un'infinità di gag visive, lo puoi deformare fisicamente come nei migliori cartoon di Tex Avery». Thurmeier, da fan dei "Sopranos", ricorda ancora quando gli chiesero di animare i pesci parlanti in un incubo di James Gandolfini e confessa la passione per la fantascienza: «Sono cresciuto con George Lucas, Steven Spielberg e Robert Zemeckis, prima di scoprire che esisteva Kubrick. La parte spaziale di questo cartoon mi ha permesso di rendere omaggio ai miei amori giovanili».

**Oscar Cosulich**

**TEATRO**
**Roma Europa Festival 2016**
**Una preview**
Dal 4 al 6 luglio, allo Stadio Domiziano al Palatino a Roma, Alessandro Baricco e Valeria Solarino riportano in vita l'eroe Palamede, in un testo scritto e diretto alla regia da Baricco stesso. www.romaeuropa.net

**TELEVISIONE**
**Arrivano i Barbari**
Settecento anni di storia, la ribellione dei barbari ai Romani, rivive in una docu-fiction, "Barbarians" su Sky History. Dal 5 luglio otto episodi, ognuno su un grande condottiero, da Annibale a Budicca, da Attila a Fritigerno. Con il contributo di Valerio Massimo Manfredi.

**Danza**

## C'è Napoli nel deserto texano

**PERFORMANCE** Dodici corpi danzano, recitano, si muovono senza sosta tra sculture e pareti bianche. È un momento di "J'ai brûlé dans tes yeux. Je brûle", in scena nella casa-laboratorio Casaforte S.B. di Napoli dal 5 al 9 luglio. La performance multidisciplinare, ispirata al film "Paris, Texas" di Wim Wenders, nasce dalla collaborazione tra il progetto "Abitare l'Arte", di Valeria Borrelli e Antonio Sacco, e il collettivo italo-francese Kulturscio'k. «Mi sono chiesta cosa potesse essere per me il deserto del film», dice la regista Alessia Siniscalchi: «Ho ritrovato Napoli e i vulcani di Valeria Borrelli, la trasposizione visiva di quelle atmosfere».

**Classica**

## Un'estate da re con Pappano

**CASERTA** Particolarmente affascinante, per chi privilegia il rapporto fra la qualità dello spettacolo e la bellezza del luogo dell'esibizione, la rassegna "Un'estate da re", a Caserta dal 4 all'11 luglio nel cortile della reggia vanvitelliana. Il primo appuntamento il 4 luglio con Antonio Pappano che proporrà la Nona sinfonia di Beethoven con l'Orchestra di Santa Cecilia. A seguire avremo il "Nabucco" di Verdi diretto da Daniel Oren con l'orchestra e i cori del Teatro San Carlo e del Verdi. Per la regia di Stefano Trespidi le voci di Leo Nucci, Sonia Ganassi, Vincenzo Costanzo e In Sung Sim.

# Con il Doganiere la realtà diventa sogno

**Henri Rousseau è stato etichettato come naïf per i suoi singolari ritratti e paesaggi. Eppure non ha mancato di influenzare grandi artisti come Pablo Picasso e René Magritte**

di **Cesare de Seta**

**UN MODELLO STILISTICO E FORMALE** del tutto anomalo fu quello sperimentato da Henri Julien Félix Rousseau (1844-1910), a cui Alfred Jarry diede il soprannome di Doganiere per l'attività che svolse fino a quarant'anni quando decise di dedicarsi alla pittura: ma artista anomalo, cioè fuori dalle righe dominanti dell'arte del tempo, lo fu anche Gauguin che andò nei Tropici o Van Gogh che vagò dal nord al sud della Francia. Rousseau, a parte il liceo a Laval e un soggiorno ad Angers, nella sua vita non si mosse mai da Parigi. Esentato dal servizio militare, per una questione spiacevole fu condannato a un mese di prigione a Nantes, dove alcuni compagni di cella gli parlano del mondo esotico del Messico e della giungla che divennero temi ispiratori della sua pittura. Una specie di Salgari che mai aveva visto l'India. Dal 1868 si trasferisce a Parigi e solo circa vent'anni dopo comincia a dipingere singolari paesaggi dopo aver frequentato i pittori accademici Gérôme e Clément e ottenuto un permesso di copista al Louvre. Si lega al "Gruppo degli indipendenti" e grazie a Signac partecipa alle loro esposizioni. Nel 1887 i primi riconoscimenti della critica che rimarca la sua originale vena e la sua "naïveté". Un'etichetta che gli resterà incollata addosso. Perseguendo il lavoro di scavo sull'arte dell'Ottocento francese Guy Cogeval, infaticabile presidente del Museo d'Orsay, con Gabriella Belli, Musei civici di Venezia, ci presenta una mostra a tutto tondo: "Il Doganiere Rousseau. L'innocenza arcaica" (a cura di Beatrice Avanzi e Claire Bernardi, al museo parigino fino al 17 luglio).

**"Una nave nella tempesta" (1899). Nella pagina a fianco: "La bambina con la bambola" (1904-5)**

Quel che sorprende in Rousseau, autentico autodidatta, è la sua capacità di trasformare un'immagine realista in un'immagine mentale. Una forma di metamorfosi che ci lascia sempre incantati dinanzi a quelli che lui chiama i "ritratti-paesaggi": si veda il suo autoritratto (1889-90) a figura intera tutto di nero vestito, con tavolozza e pennello tra le mani, sul fondo la Tour Eiffel e in cielo un pallone aerostatico. Il pittore fu molto affascinato dagli esordi del volo e

queste farfalle meccaniche solcano i suoi cieli. Nel ritratto di Pierre Loti (1906), gran viaggiatore dell'Oriente, lo scrittore ha un fez e ha dinanzi un gatto, gli animali sono parte importante delle sue composizioni: quale relazione abbia con il ritratto di Vittore Carpaccio resta per me un mistero.

Le allusioni all'arte italiana sono la parte più debole della rassegna, se si esclude il caso di Carrà. Ben più diretta e intensa l'attenzione di Kandinskij e del gruppo del "Blaue Reiter". Assai intensi l'autoritratto e il ritratto della moglie con una lampada ai lati: è il Rousseau privato, che dipinge bambini e bambine con inquietanti espressioni quasi da maschere, di qui l'interesse e l'ammirazione di Picasso e Diego Rivera. Come ben si vede nella relazione tra "La bambina con la bambola" (1904-5) e il picassiano "Maya con la bambola" (1938) e, di Rivera, il ritratto di Irene Estrella (1946) in feeling con "Bimbo con la marionetta" (1903). Così come le nature morte di Rousseau rimandano a Cézanne. Ma è il mondo selvaggio ed esotico che fa esplodere la sua fantasia e sono momenti di commovente e allo stesso tempo tenebroso fascino: nel "Sogno" (1910) una donna nuda, in primo piano sulla sinistra, è distesa in un divano di vimini: intorno una flora esotica, con piante verdeggianti, felci e frondosi alberi e uccelli: i fiori aprono i loro petali multicolori alla luce di un sole (o di una luna?). Ma il dettaglio più inquietante è il volto di un leopardo che ci guarda con le pupille sgranate e un altro guarda altrove. "La Bohémienne addormentata" (1897) ha pelle nera e un abito lungo a strisce colorate con una chitarra accanto, ma un leone dalla criniera bianca l'annusa e sul fondo blu una bianca luna illumina la scena. I curatori forse hanno dimenticato l'influenza che tele del genere esercitarono su Magritte.

Le serie della banlieue e della campagna sono tante e Wilhelm Uhde, quando scrisse la prima monografia (1911) su Rousseau, se ne avvide, ed esaltò in modo molto originale: le vedute di Parigi e i suoi dintorni si possono «interpretare musicalmente al piano», per la chiarezza, il candore infantile, con i quali Henri trasfigura case di campagna, sterrati, boschi o "Il Parco di Saint-Cloud" (1908) o, viceversa, ne "Il ponte di Passy" (1890), compare la periferia industriale lungo la Senna con fabbriche e alte ciminiere fumanti. "Una nave nella tempesta" (1899) è una tela insolita, perché il mare il pittore poco lo conosceva, e la tela sembra attinta alla grande tradizione iconografica di scuola inglese che coltivò questi temi in tele e incisioni. Ma tempesta è anche la guerra e una tela inquietante (1894) è certamente quella della donna vestita di bianco con la spada sguainata in una mano che cavalca un furioso cavallo nero, su un groviglio di cadaveri a cui corvi strappano le viscere. Una scena agghiacciante per la crudeltà e epifania dei surrealisti, non certo dell'elegantissimo Paolo Uccello di San Giorgio e il drago inopinatamente associato.

**Foreste tropicali di stupefacente bellezza. E belve affamate. Ma il pittore, come Salgari, quei luoghi non li ha mai visti**

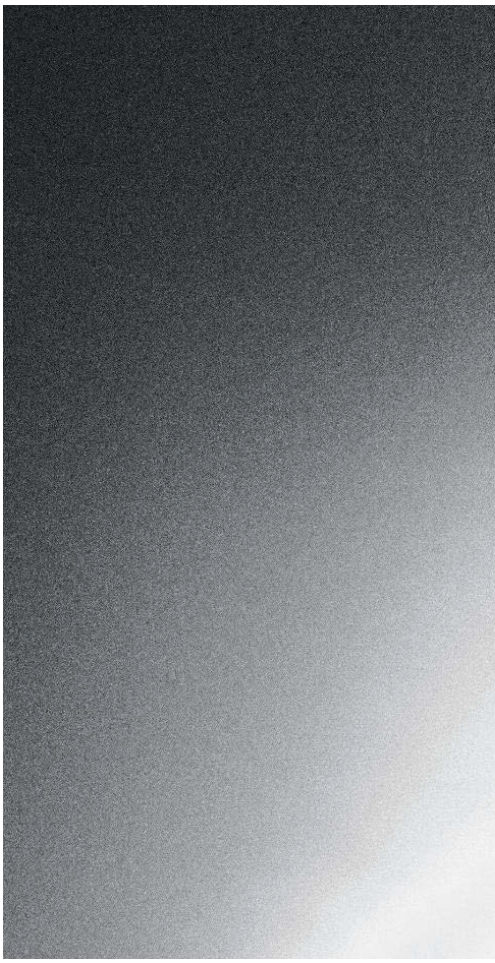
Ma un pittore versatile come Rousseau che dipinge praticamente di tutto, non tralasciando alcun genere, non poteva certo trascurare la storia politica del suo tempo. "I rappresentanti delle potenze straniere rendono omaggio alla Repubblica in segno di pace" (1907), sotto un grande palco sono assiepati i delegati con ramoscelli d'ulivo tra le mani nei costumi più diversi e una figura allegorica con una tunica rossa leva la corona sul capo del Presidente: ai piedi tre vasi con ramoscelli e nitidamente si legge lavoro, libertà, fraternità. Rousseau, che era un convinto repubblicano, mette al primo posto la scritta "travail". Numerose scene e gruppi familiari messi in posa o che vanno in un biroccio vestiti a festa. Né si sottrae a mettere in posa gli artiglieri di un corpo d'armata e con la stessa versatilità dipinge tre giovani che giocano a pallone. La vita insomma così come scorre sotto i suoi occhi ha una forma che è quasi sempre piatta non incline alle corpose forme delle sue donne, icone della femminilità rousseauiana.

Se dovessi scegliere il genere o il tema che più fortemente marca tutta l'opera di Rousseau non esiterei a mettere in primo piano il paradiso selvaggio da lui dipinto e sono quasi tutte tele che precedono la sua morte: un tramonto operoso che è una sorta di ascesa verso un nuovo mondo, a lui del tutto incognito. Di alcuni ho già detto ma il carniere del pittore è molto ricco: sono di una stupefacente bellezza le foreste tropicali dove si vede un giaguaro che addenta un cavallo inerme, il leone che affonda la sua bocca su un'antilope con una civetta tra gli alberi che guarda impassibile e un leopardo attestato su di un ramo in attesa dell'esito, così come una tigre azzanna un rinoceronte. Deliziose scimmie giocano placide, planando da un ramo all'altro. È di fatto la foresta il vero paesaggio di Rousseau ed esso non è affatto arcaico, ma un'invenzione della sua fantasia, lui i Tropici non li aveva mai visti: semplicemente li sogna e ce li propone come paradiso perduto. ■

Foto: Per gentile concessione di: F. Raux - Grand Palais (2)

# Anche il killer ha le sue regole

**Un assassino professionista. Che vuole dire basta. Ma l'organizzazione gli affida un ultimo incarico. Contro la stessa etica criminale. Il nuovo romanzo di Nicolai Lilin**



di **Nicolai Lilin**

**ALËŠA È NERVOSO.** La conversazione con Rakov l'ha distolto da ogni altro pensiero, ma adesso, all'improvviso, il maledetto puntino nero è tornato a fargli visita e non si toglie da lì, distraendolo con quell'aria misteriosa di una stella al contrario, nera in mezzo alla luce.

«Quindi decido io?» chiede cercando di mascherare le note di agitazione nella voce.

«Parola mia, fratello. Decidi tu».

« E qualsiasi mia decisione sarà rispettata?». «Te lo giuro sulla mia vita».

Non è proprio il massimo giurare sulla propria vita davanti a un assassino, si dice Alëša passandosi una mano sulla testa rasata. Dà un'occhiata ai ragazzi che accompagnano Rakov. Sembrano un po' tesi ed è evidente che il loro nervosismo è frutto della scarsa preparazione professionale. Uno di loro, quello più vicino alla panchina, ha un pezzo di silenziatore che gli spunta da sotto la giacca. Si sta guardando attorno con allarme e preoccupazione, sembra il personaggio di un poliziesco di serie B.

Poi Alëša parla, sorprendendo se stesso. Le parole gli escono di bocca senza che lui possa controllarle: «Se è così, fratello, permettimi di uscire dall'organizzazione. Voglio cominciare una nuova vita, trovarmi una casa da qualche parte per sistemarmi. Sono stanco di viaggiare, di spostarmi in continuazione, di pensare sempre che in ogni momento tutto quello che mi circonda, me compreso, può svanire nel nulla. Non voglio dipendere dai tuoi equilibri, dalla tua posizione a Mosca, non voglio essere considerato nemico dai tuoi nuovi nemici solo perché ti sono stato fedele. L'hai detto anche tu, siamo cambiati, il nostro vecchio mondo criminale non esiste più perché si è trasformato, è evoluto in qualcos'altro. Ecco, anch'io vorrei evolvermi, perché so che se rimango attaccato al passato rischio di scomparire nelle sue acque».

Dopo le sue parole tocca a Rakov pensare in silenzio, o meglio, fingere di pensare in silenzio, come se quel discorso gli suonasse nuovo, come se non fossero lì per parlare di quello: del suo desiderio di uscire dal giro. Imita una profonda riflessione con maestria teatrale, la sua fronte si è riempita di rughe pesanti che sembrano nuvole ammassate in cielo prima della pioggia.

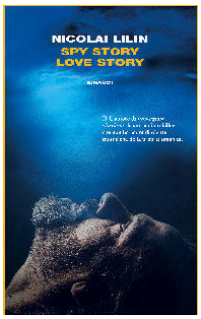
Nella testa di Alëša gira un solo pensiero: «Che bastardo». Con quella sceneggiata Rakov lo sta trattando come un pivello. Per una cosa simile negli anni Novanta gli avrebbe sparato in faccia senza nemmeno spiegargli il perché. Ma ora non può farlo. Vent'anni fa avrebbe ammazzato uno dei tanti boss criminali, oggi ammazzerebbe un uomo politico. E non ne uscirebbe intero. Deve stare lì e far finta di non capire, ingoiare quella merda e sembrare amichevole. Che umiliazione, dopo tutto il sangue che ha fatto scorrere per lui, vederlo interpretare questo spettacolo da due soldi...

All'improvviso Rakov si rianima, come se la sua mente fosse stata illuminata da un'idea meravigliosa.

«Fratello, ti dico con sincerità che rispetto la tua scelta. Sono d'accordo con te, con il tuo desiderio di essere libero. Però, ecco, in questo momento...

**UN AMORE PERICOLOSO**

**Pubblichiamo in queste pagine un brano tratto dal romanzo di Nicolai Lilin "Spy Story Love Story" che Einaudi manda in libreria nei prossimi giorni**



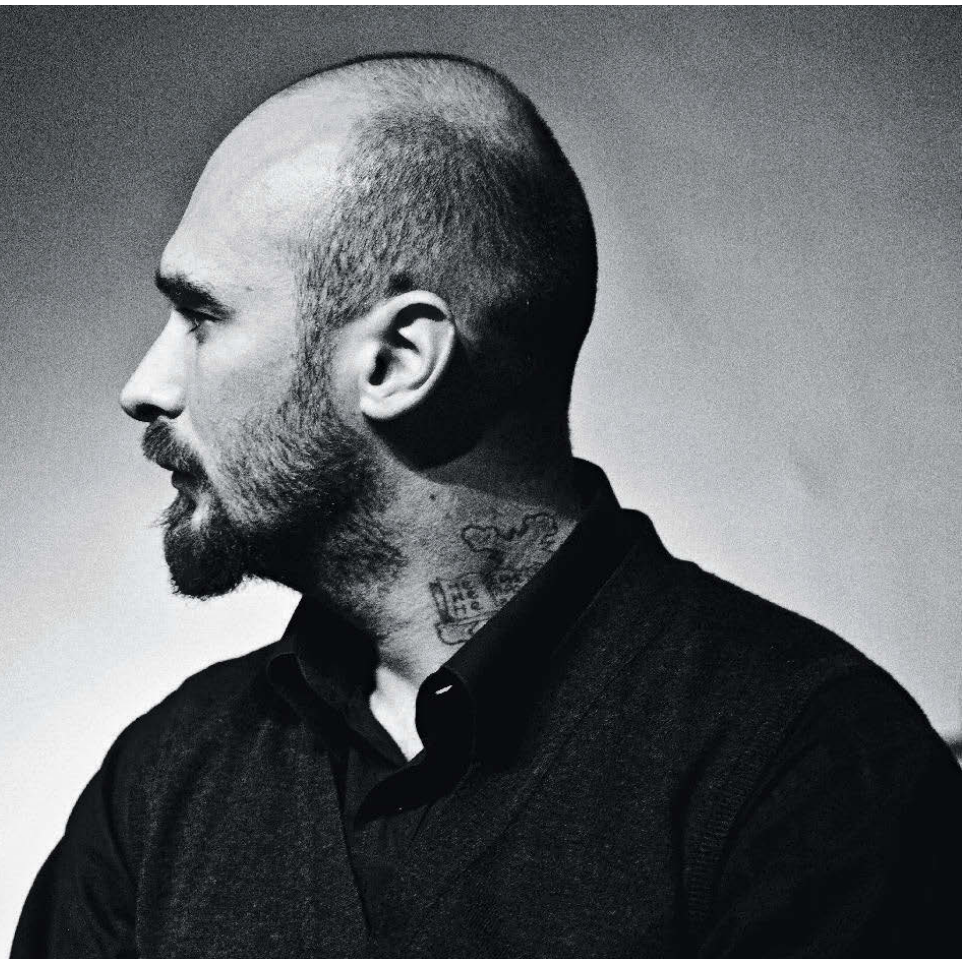


Foto: F. Artese - rosebud2

Non posso lasciarti andare subito, capisci? Sei un professionista prezioso, e mi serve qualcuno che possa almeno in parte coprire la tua posizione. Ma mi è appena venuto in mente di proporti un accordo. Mi segui? Tutto a posto? Posso dirti cosa farei per aiutarti nella tua strada verso la libertà?».

Appena? Rakov vuole davvero fargli credere che ha ideato un piano adesso, in quattro e quattr'otto? Alëša è indignato, però non dice niente. Rimane fermo a fissare la faccia di Rakov, chiudendo solo le palpebre più a lungo del solito. Nel buio, il puntino scompare.

Rakov interpreta quegli occhi stretti come un assenso, e riprende a parlare:

«Ho un lavoro urgente da fare - gli dice - e nessun altro all'altezza di eseguirlo.»

Poi lo guarda fisso e per un attimo un'idea folle attraversa la mente di Alëša: «Non è che mi ordina di far fuori il presidente?» Osserva la faccia finta di Rakov: è abbastanza pazzo da averci fatto un pensiero. Ma sarebbe una missione suicida, impossibile da portare a termine anche per uno come lui, e Rakov rischierebbe di essere sputtanato per sempre. No, non può essere.

Rakov gli legge nella mente: «Non è un incarico in Russia e non è un incarico particolarmente difficile, da eseguire, intendo...». Si sofferma, sta per pronunciare la frase chiave del suo discorso, quella che farà luce su tutta la situazione. E la dice: «Il tuo obiettivo è una donna».

Alëša ci rimane di stucco. Si aspettava di tutto, ma quell'ipotesi non l'aveva considerata.

«Una criminale?», chiede. Ma sa già quale sarà la risposta.

«Non direi. Diciamo una persona... scomoda?».

Ci sono delle regole nel suo lavoro che ha imparato dal suo vecchio maestro. Quelle semplici regole rappresentano il limite che separa gli assassini professionisti, i nobili di quel mestiere, dai miserabili che giocano con le vite degli altri giusto per passare il tempo. Esiste la regola della sacralità della casa, per cui nessuno deve essere ammazzato a casa propria, la regola della sacralità della paternità, secondo cui nessuno deve essere ammazzato durante la gravidanza della sua donna e il primo anno di vita del loro bambino. Una delle regole più importanti è che non si ammazza mai qualcuno che non ha a che fare con il mondo criminale. Ma soprattutto non si ammazzano le donne e i bambini. Lui queste regole ha sempre cercato di seguirle e Rakov lo sa. Chiedergli di ammazzare una donna è un colpo bassissimo.

Alëša non dice niente, si alza solo dalla panchina dando la schiena a Rakov e fa qualche passo, come per andare via. è un gesto pericoloso, che può significare una rottura. E una rottura può danneggiare entrambi. Forse Alëša non è cosciente fino in fondo di quello che sta facendo, forse per un secondo si è lasciato guidare dal suo istinto. Nell'attimo in cui si rende conto che si sta allontanando sente il corpo diventare di vetro e riempirsi di crepe, prossimo a cedere.

Poi la voce del suo capo lo obbliga a fermarsi: «Sarà il tuo ultimo lavoro». Alëša si blocca, di nuovo intero. Si gira con fatica, lentamente, verso Rakov. I loro sguardi si scontrano e si può percepire nell'aria un'energia distruttiva di tale forza che se qualcuno ci finisse in mezzo rimarrebbe fulminato. Tutti gli elementi più drammatici delle loro due vite fusi in un'unica corrente. Ci sono gli anni in cui hanno cominciato nella banda, partendo dalla gestione di una piccola palestra. Ci sono gli anni delle guerre, prima quelle per il territorio e poi per il dominio negli affari, in cui Rakov accumulava sempre più potere e Alëša era la sua ombra, quello che puliva la strada ai suoi trionfi. Ci sono la vita, la morte, le prove di forza, di coraggio, di fedeltà alle regole. Ma soprattutto ci sono le vite sacrificate sull'altare del predominio della loro banda. Ci sono l'odio, la paura, e c'è quel sentimento strano che li lega, un sentimento contraddittorio che oscilla tra il rispetto e il timore. ■

Farmaci

## Dalla ketamina la cura veloce contro la depressione

**BALTIMORA (USA)** Un nuovo antidepressivo potrebbe risollevare l'umore in poche ore, anziché fare effetto solo dopo qualche settimana come quelli attuali. Sempre che confermi nell'uomo la stessa efficacia che ha mostrato nei topi. La scoperta è presentata su «Nature» da Todd Gould, dell'Università del Maryland a Baltimora negli Usa.

La nuova sostanza si chiama idrossinorketamina ed è un derivato di un anestetico, la ketamina, che è già nota per la sua rapida azione antidepressiva nell'uomo. La ketamina però non può essere usata di routine perché comporta seri rischi, inclusi lo sviluppo di dipendenze ed effetti allucinogeni, per i quali è infatti utilizzata come droga. Gould ha scoperto nei topi che la ketamina, una volta assunta, viene trasformata in idrossinorketamina, ed è questa che funziona da antidepressivo, con la stessa potenza della ketamina ma senza gli effetti indesiderati e senza dare dipendenza. Di qui potrebbe nascere una nuova classe di antidepressivi.

**Giovanni Sabato**

## Il tuo cane ha un nonno asiatico

**EVOLUZIONE** In uno studio appena pubblicato su "Science", un'équipe di ricercatori ha confrontato dati genetici e reperti archeologici sui cani scoprendo che questi sono stati addomesticati da due popolazioni di lupi, una asiatica e una europea, i cui discendenti si sono poi ripetutamente incrociati tra loro.

Piattaforme

## *Arriva Littlecabs, la sfida africana a Uber*

**NAIROBI (KENYA)** Si chiama Littlecabs la risposta africana a Uber. L'app per il servizio di trasporto privato è sviluppata dalla società keniana Craft Silicon e consente di prenotare non solo l'automobile e il conducente ma perfino la stazione radio sulla quale sintonizzarsi durante il viaggio. La piattaforma sarà lanciata nelle prossime settimane da Safaricom, il primo operatore telefonico del Kenya. Ogni automobile avrà il Wi-fi a bordo e sarà abilitata all'utilizzo di M-Pesa, un sistema nato nel 2007 a Nairobi che consente di pagare utilizzando il telefono cellulare. E Uber? La luna di miele africana cominciata lo scorso anno potrebbe essere già finita. Prima, da Nairobi a Johannesburg, le proteste delle lobby e le aggressioni in strada ai conducenti. Adesso i nuovi rivali, pronti con l'alternativa agli algoritmi di San Francisco e decisi a conquistarsi quote di mercato. Parola di Bob Collymore, l'amministratore delegato di Safaricom: «Saremo locali, più economici e migliori per la comunità».

**Vincenzo Giardina**

## Fertilità

# Più ovociti per le quarantenni

**ROMA** Le coppie che si rivolgono alla procreazione assistita sono sempre più anziane: come dimostra l'ultima ricerca del Censis in materia, gli uomini hanno in media 39,8 anni mentre le donne 36,7. Sono coppie che stanno provando ad avere figli mediamente da 4 anni e che in oltre la metà dei casi dovranno aspettare più di 6 mesi per iniziare i trattamenti. Ridurre il tempo necessario per avere una gravidanza è, quindi, una questione di fondamentale importanza.

Con questo obiettivo in mente il team di Filippo Maria Ubaldi, direttore clinico dei Centri di Medicina della Riproduzione Genera, ha studiato un nuovo metodo di stimolazione ormonale ovarica nelle donne con bassa riserva, in pazienti cioè che non hanno molte chance di produrre ovociti. Anziché stimolarle una volta sola durante il ciclo, i ricercatori hanno pensato di farlo due volte, sfruttando la seconda ondata di produzione dei follicoli che naturalmente avviene nell'arco del periodo che intercorre fra due mestruazioni. Il risultato è in media il doppio degli ovociti e quindi un aumento importante delle probabilità di riuscirne a fecondarne uno per poi poterlo impiantare.

La ricerca, che è stata presentata durante il "Fertility Forum - New perspectives in time to pregnancy", è stata pubblicata sulle pagine di "Fertility & Sterility". «Per massimizzare le possibilità di successo con la Pma è necessaria una strategia terapeutica personalizzata, costruita sulle specifiche caratteristiche della coppia infertile secondo un approccio stratificato per paziente», ha spiegato Ubaldi.

**Letizia Gabaglio**

**MALATTIE**

**Sclerosi multipla, 110 mila colpiti**

Sono 110 mila gli italiani che convivono con la sclerosi multipla. La nuova stima, al rialzo rispetto a quelle finora pubblicate, è stata resa nota dalla Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

**NEUROLOGIA**

**Così funziona la mente di un trader**

Neuro economia e neurofinanza, i settori della scienza che studiano il funzionamento della mente in relazione ai processi decisionali in questi due campi, sono sempre più di moda. Se ne parla il 5 luglio a Roma (al Senato, ore 11,30) alla presentazione di un nuovo libro sul tema di GianMario Raggetti e Maria Gabriella Ceravolo.

Foto: M. Vestel/Gettyimages

# *Metrosexual d'un crossover*

**Maurizio Maggi**

**AUTO** Il capofamiglia urbano à la page un tempo puntava dritto sulle station. Poi le ha tradite con le monovolume. Oggi difficilmente resiste all'onda lunga delle crossover compatte, quelle vetture che si parcheggiano agevolmente, non bruciano l'asfalto e hanno l'aspetto di una robusta ma educata fuoristrada. Una delle più chic del lotto è la Peugeot 2008, rappresentante emblematica di una categoria eclettica, che garba un po' a tutti. La francesina, perdipiù, può sfoggiare un altro ingrediente sulla cresta dell'onda - il motore tre cilindri a benzina - e non liscia il pelo ai fan della trazione integrale, rispondendo col sobrio "Grip control": si gira la rotella sul tunnel centrale e muta il comportamento del differenziale elettronico sull'asse anteriore, per meglio arrangiarsi al cospetto di sabbia, neve, fango. Sottoposta a un restyling che l'ha resa moderatamente più aggressiva soprattutto nel muso, la 2008 si esprime esteticamente al meglio nel nuovo allestimento GT Line: rosso fuori e nero dentro, con le impunture rosse a caratterizzare in chiave sportiva sedili, cambio e volante, quadro strumenti. All'esterno, il pacato esibizionismo s'affida invece a particolari come i cerchi in lega neri, i paracolpi e lo scarico cromati. Il cuore, il tricilindrico propulsore a benzina, è comunque un parco bonaccione, ancor più rilassante se accoppiato al cambio automatico e coadiuvato dai due aiutanti pronti a dare una mano quando c'è da posteggiare (il Park assist) o ci si distrae a bassa velocità (l'Active city brake) dimenticandosi di rallentare alla bisogna.

### Peugeot 2008 Turbo GT Line S/S

**Prezzo:** 23.110 euro
**Cilindrata:** 1.199 centimetri cubi
**Motore:** tre cilindri turbo benzina
**Potenza massima:** 110 cavalli
**Velocità massima:** 191 km/ora
**Accelerazione da 0 a 100 km/ora:** 9"9 secondi
**Cambio:** automatico Eat 6
**Consumo medio:** 22,7 km/litro
**Emissioni di $CO_2$:** 103 g/km
**Lunghezza:** 4,16 metri
**Bollo annuale:** da 208,98 a 252,72 euro

# Se il dottore mangia bene poi la pillola va giù

**Una ricerca americana conferma un vecchio sospetto: i medici prescrivono ai loro pazienti i farmaci prodotti dalle aziende che offrono loro pasti, feste, regalini. E quelli generici restano invenduti**

di **Paola Emilia Cicerone**

**NESSUN PASTO È GRATIS.** In altre parole, attenti alle offerte che sembrano disinteressate, specie quando c'è di mezzo la spesa - e la salute - pubblica. Lo rivela un'indagine pubblicata sulla rivista "Jama", che conferma un vecchio sospetto: relazione tra i pranzi offerti ai medici dalle case farmaceutiche e la prescrizione di costose specialità di marca al posto dei più economici generici.

Negli Stati Uniti il dibattito sugli intrecci tra Big Pharma e classe medica è acceso da tempo. La novità è che ora i ricercatori dell'Università della California, San Francisco hanno quantificato gli effetti di una prassi apparentemente innocua, come l'offerta di un pranzo. Analizzando il modus operandi di 280 mila cardiologi di fronte a quattro farmaci - rosuvastatina, nebivololo, olmesartan e desvenlafaxina, ossia una statina, un betabloccante, un Ace inibitore e un antidepressivo - presenti sul mercato sia come generici sia come specialità di marca. Facendo emergere un'associazione tra i benefici ricevuti dai medici - in oltre 60 mila hanno avuto "qualcosa" dall'azienda produttrice, nel 95 per cento dei casi un pasto del valore medio di 20 dollari - e la scelta del farmaco "branded".

Le cifre parlano chiaro: i medici che si sono seduti più spesso a tavola con i rappresentanti dell'industria hanno prescritto il doppio della rosuvastatina rispetto ai colleghi, e oltre quattro volte tanto nebivololo e olmesartan. «Non è il caso di tirare conclusioni affrettate», avverte in un editoriale il direttore di "Jama", Robert Steinbrook: «La correlazione non indica necessariamente un rapporto causa-effetto». È possibile, ad esempio, che i medici tendano a partecipare a incontri dedicati ai farmaci che già preferiscono. Ma lo studio, che ha esaminato le prescrizioni fatte per assistiti del programma pubblico Medicare, mostra che un problema esiste. «In particolare per la cardiologia, un settore in cui sono presenti farmaci generici e di marca appartenenti alla stessa classe. Ma è destinato a riproporsi per altri farmaci e altre specialità», osserva Marco Bobbio, cardiologo e segretario generale di Slow Medicine, associazione che si batte per l'appropriatezza della pratica medica.

In Italia a portare ai medici la voce delle aziende farmaceutiche sono soprattutto gli informatori sanitari: «E sono una presenza costante negli studi: d'altronde sono preparati per diventare amici dei medici, per creare un rapporto personale», spiega il pediatra Sergio Conti Nibali, cofondatore di "No Grazie pago io" una delle associazioni che si impegnano per una medicina meno succube alle pressioni delle aziende. Parlare di corruzione sarebbe forse eccessivo, «ma vogliamo provare a immaginare come andrebbero le cose se l'Aifa e il ministero fossero presenti negli studi dei medici come lo sono le aziende?», suggerisce Conti Nibali. «Il problema è che certe pratiche sono una consuetudine, si stenta a pensare che non sia opportuno accettare un caffè o un piccolo omaggio». E a capire che una frequentazione amichevole con chi rappre-

**Prescrizione di un farmaco in uno studio medico**

senta l'azienda può condizionare le scelte terapeutiche: «Una ricerca di qualche anno fa aveva mostrato come i medici che avevano partecipato a un convegno organizzato da un'azienda nei mesi seguenti avessero raddoppiato le prescrizioni del farmaco di cui si era parlato», ricorda Bobbio. «Il dato interessante è che, interrogato in proposito, l'85 per cento di loro aveva negato di aver subito condizionamenti».

«Forse, da uno studio simile fatto in Italia uscirebbero dati meno impressionanti», sdrammatizza Cosimo Nume, responsabile comunicazione di Fnomceo, la federazione degli ordini dei medici. «Da noi si ricorre più spesso a farmaci di prima scelta, meno costosi di quelli presi in esame dai ricercatori americani, e ci sono regole sui farmaci generici, che il cittadino può chiedere direttamente al farmacista, anche se il medico ha prescritto una specialità di marca». Mentre se la ricetta indica un farmaco "branded", senza specificare che non è sostituibile con un generico, la differenza di prezzo è a carico del paziente. «Dobbiamo considerare che il contesto italiano è diverso da quello Usa, dove il sistema sanitario è basato sulle assicurazioni private», aggiunge Enrico Hausermann, presidente di Assogenerici, l'associazione dei produttori di farmaci generici, fuori brevetto e quindi più economici. Che fanno risparmiare cittadini e Servizio sanitario nazionale. Anzi farebbero, perché in Italia stentano a decollare, e non solo perché sono arrivati con quasi trent'anni di ritardo rispetto ad altri paesi europei dove coprono circa la metà del mercato. «I pazienti possono essere scettici nei confronti dei generici, ma se il medico li informa correttamente il problema si supera», spiega Conti Nibali. «E se i medici sono spesso contrari al generico, dipende in gran parte dalle aziende e dagli informatori». Che puntano sui pochi casi in cui è davvero meglio ricorrere al brand, per esempio per evitare eccipienti cui il paziente è allergico. Ma anche su elementi meno solidi, «per esempio sottolineando che la biodisponibilità di un generico può variare anche del 20 per cento rispetto al farmaco di marca, come se fosse una caratteristica del mercato italiano, e tale da preoccupare», osserva Bobbio. «Mentre è un parametro fissato da un regolamento internazionale, e riferito al fatto che la concentrazione nel sangue di qualunque principio attivo ha una sua variabilità fisiologica. Che emergerebbe anche confrontando due compresse contenute nella stessa confezione».

A casa nostra, insomma, i pranzi sembrano essere l'ultimo dei problemi, o quasi. «Gli informatori americani sono meno presenti negli studi medici, proprio perché da loro usano gli incontri conviviali: forse la nostra prassi è più trasparente», osserva Nume. Anche se gli effetti degli incontri in studio sono difficili da valutare: «Un'indagine realizzata nel 2016 dal centro studi della Fimg mostra che un medico di base vede ogni settimana cinque informatori, che salgono a nove nelle regioni del Sud», osserva Bobbio. «Si riceve l'informatore per abitudine, per gentilezza, per ricevere informazioni utili: ma non possiamo sapere cosa succeda nel corso di questi incontri».

Negli ultimi anni il malcostume sembra comunque in diminuzione. Grazie anche a norme e codici deontologici che vietano le collusioni più scandalose, come i congressi medici organizzati in località turistiche e in alta stagione, con giornate libere e la possibilità di portare un accompagnatore. Mentre sono legittimi gli inviti a congressi, come pubblico ma anche come relatori, o la partecipazione a corsi di formazione, «che le aziende propongono con quello che è definito un "contributo non condizionato"», ricorda Nume. Difficile dire quanto pesi la tendenza a prescrivere un farmaco che si è imparato a conoscere bene, invece di un generico o di un intervento sullo stile di vita, «anche se ci sono rigide griglie di valutazione che guidano le prescrizioni», ricorda Nume. La novità è che anche in Italia sta partendo un'iniziativa simile all'Open Payments americano, per rendere più trasparenti i rapporti tra farmaceutiche e medici: Farmindustria ha aderito al Disclosure code europeo che chiede di mettere on line i "trasferimenti di denaro" tra medici e aziende. Per ora, bisognerà cercarli nei siti delle singole aziende: «Ma un paziente scontento di una prescrizione potrà verificare se il medico abbia interessi economici legati a quel farmaco» , ricorda Nume, anticipando che si sta pensando a come semplificare l'accesso ai dati. Resta il fatto che i medici possono scegliere se inserire o no il loro nome, anche se finora il 72 per cento ha accettato: «Non è la panacea, però è un segnale verso la trasparenza», osserva Conti Nibali, «che dà ai cittadini uno strumento per informarsi». ■

Foto: Gallerystock

# Un algoritmo per allenatore

**Prevedere le mosse degli avversari. Migliorare le performance tecniche. La matematica è sempre più al servizio degli atleti, tra software e app**

di **Viola Bachini**
e **Michela Perrone**

**PERCHÉ LA PALLA** superi la rete non basta la potenza, serve anche la tecnica. Quella che si conquista dopo ore e ore di sudore. E dove non arriva l'allenatore viene in soccorso la matematica. Non semplici statistiche di rendimento, ma complessi algoritmi che, a partire dal filmato di una partita o di un allenamento, estrapolano migliaia di dati fornendo informazioni al giocatore e alla squadra.

Grazie a strumenti di calcolo sempre più potenti lo sport è entrato in una nuova era, dove i numeri possono fare la differenza. Le applicazioni pratiche sono tante e vanno dal miglioramento del gesto tecnico nel volley all'ottimizzazione delle forme di scafi e vele nelle imbarcazioni delle regate, dalla previsione in tempo reale del gioco degli avversari nel calcio ai costumi da bagno superveloci che minimizzano le turbolenze dell'acqua nel nuoto. Così, mentre in campo scendono atleti e allenatori, alla scrivania ci sono matematici e ingegneri che confrontano dati ed elaborano software e modelli. Certo, la matematica da sola non è sufficiente per vincere: servono ancora allenamento, lo spirito di sacrificio e cuore. Tuttavia, i numeri possono aiutare a elaborare strategie basate sui fatti e non sulle impressioni.

### IL SEGRETO DI ALINGHI

Nella Coppa America si sfidano imbarcazioni a vela lanciate a oltre 80 Km orari. L'obiettivo, oltre a tagliare per primi il traguardo, è quello di ostacolare la barca avversaria, costringendola a manovre azzardate o a subire penalità. A complicare le cose, la vela: un trapezio alto 40 metri e rigido come l'ala di un aereo. «Proprio questa caratteristica fa sì che non ci sia alcun riferimento visivo per capire se sta funzionando bene», spiega Luca Heltai, ricercatore della Sissa di Trieste: «Una vela morbida modifica la sua forma in risposta al vento, facendo intuire allo skypper se è ben regolata. Questo nella Coppa America non succede». Da qui l'esigenza di trovare metodi efficaci per monitorarne il funzionamento e effettuare regolazioni quasi in tempo reale, per aumentare la velocità e la tenuta in mare della barca. È una delle applicazioni su cui stanno lavorando i ricercatori Sissa in Openship e Openviewship, progetti che puntano a software per ottimizzare le parti di un'imbarcazione. I matematici partono dai dati delle regate e dai vincoli costruttivi imposti dal regolamento. Gli algoritmi sono in grado di restituire un quadro dettagliato di come si muoverà la barca in mare e di come la vela reagirà al vento. Così possono verificare cosa succede modificando il progetto, prima di fare costose prove in acqua. L'ingresso della matematica nella progettazione sta rivoluzionando il mondo delle regate: «L'esperienza negli ultimi secoli è stata distrutto dall'innovazione tecnologica degli ultimi 5 anni. Le imbarcazioni di Coppa America di oggi sono completamente diverse da quelle di 10 anni fa» Avere a disposizione algoritmi in grado di calcolare come comportarsi può portare alla vittoria. Lo sa il matematico del Politecnico di Milano Alfio Quarteroni, il cui lavoro è stato fondamentale per Alinghi, team di Coppa America che si è aggiudicato il titolo nel 2003 e nel 2007 grazie anche alle sue equazioni.

### CHAMPIONS LEAGUE VIRTUALE

Nel calcio le variabili da considerare sono tantissime: due squadre di undici giocatori che si muovono in modo imprevedibile rischiano di far impazzire i ricercatori. Impossibile allora prevedere il risultato? Forse no. Paolo Cintia e Luca Pappalardo, del Dipartimento di Informatica all'Università di Pisa, sono

**Semifinale di Coppa Italia volley tra Sir Safety Perugia e Trentino Volley; un momento di Juventus-Real Madrid, Champions League 2013**

Foto: C. Villa - Getty Images, F. Rubin - Olycom

partiti da un'intuizione: la squadra che riesce a fare più passaggi ha maggiore probabilità di vincere. Per testare l'ipotesi, hanno messo a punto un algoritmo che ha rigiocato virtualmente 4 campionati europei della massima serie del 2013-14. Il software pisano assegnava la vittoria indipendentemente dal numero di reti: portava a casa i 3 punti la squadra che faceva più passaggi. Con risultati sorprendenti. La Juventus di Conte, che sul campo da gioco si era conquistata lo scudetto con 102 punti, risulta vincitrice anche secondo l'algoritmo, anche se con una decina di punti in meno. Il Bayern, primo nella classifica tedesca con 91 punti, vince il titolo virtuale addirittura con un solo punto di differenza. «La squadra più forte di tutte per il software è il Real Madrid di Ancelotti, che quell'anno si è aggiudicata la Champions League», nota Pappalardo. Tuttavia i ricercatori si sono accorti che considerando solo i passaggi alcune squadre sfuggivano al modello. «Il Verona di Toni, che quell'anno giocava molto in contropiede, riusciva a vincere nonostante l'esiguo numero di passaggi. L'Inter aveva molto gioco ma non concretizzava». I due hanno introdotto un indice di efficienza in difesa e attacco, il Pezzali Score, in onore del brano "La dura legge del Gol" del cantante pavese, che ha migliorato l'algoritmo. Ma la strada resta lunga. Tra i grandi club qualcuno ha raccolto la sfida. Il Liverpool ha assunto un fisico con dottorato a Cambridge e il Barcellona si sta dotando di un laboratorio di ricerca in matematica dello sport. «Questo sport avrà però sempre una componente random», osserva Cintia: «L'umiliazione del Brasile all'ultimo mondiale, battuto 7-1 in casa dalla Germania, nessuno la avrebbe mai prevista, tanto meno gli algoritmi».

### UN PALLEGGIATORE SUL TABLET

Nel volley i giocatori occupano posizioni ben definite e il regolamento stabilisce un massimo di tre tocchi per squadra prima di passare la palla all'avversario. Inevitabile che prima o poi un matematico provasse a elaborare un modello in grado di prevedere le mosse della squadra avversaria. Ci ha pensato Ottavio Crivaro, ceo di Moxoff, spin-off del Politecnico di Milano specializzato in analisi matematiche e statistiche. Oltre ai numeri, Crivaro, ex palleggiatore in serie B, conosce bene il mondo del volley. Dopo un incontro con Mauro Berruto, all'epoca commissario tecnico della nazionale maschile, ha sviluppato algoritmi per il volley. La startup ha creato Movida, un software per ottimizzare il gesto tecnico negli allenamenti, e Settex, un'app che studia le mosse del palleggiatore avversario ed elabora strategie durante la gara. «Il palleggiatore è fondamentale, le sue scelte condizionano il gioco», spiega. Conoscere in anticipo a quale attaccante alzerà la palla può facilitare il lavoro del muro e della difesa. Andrea Giani, allenatore del Blu Volley Verona sta utilizzando Settex durante le partite del campionato di serie A1: «Il secondo allenatore non è più costretto ad annotare tutto ciò che succede nel campo perché sul tablet può avere preziose informazioni», riflette. «Eravamo sotto di un punto nella fase decisiva di una partita di quest'anno», ricorda Simone Anzani, centrale del Verona: «Abbiamo impostato il muro di fronte all'attaccante avversario suggerito dalla app e abbiamo portato a casa la vittoria». ■

# *Greta a doppio taglio*

**Emiliano Morreale**

**FILM** Greta Gerwig, trentaduenne di Sacramento, passa ormai come il simbolo del cinema hipster newyorchese. Due mesi fa è uscito in Italia l'ultimo film diretto dal marito Noah Baumbach, "Mistress America", e adesso la ritroviamo in "Maggie's Plan", tratto da un libro di Karen Rinaldi. Il pubblico di questi film, ancora di nicchia, comincia però a riconoscerla e apprezzarla in personaggi ben definiti all'interno di un filone altrettanto riconoscibile, con echi della commedia sofisticata e del cinema francese anni '60. E, in questo caso, con l'ombra di Woody Allen.

Per la verità, il personaggio di ragazza-elfo, svanita e buffa, tipico dell'attrice, qui ha un'imprevista evoluzione. Maggie è all'inizio il solito personaggio che sembra uscire da un fumetto, e che conquista il malmaritato John (Ethan Hawke), preda dell'arpia Georgette (la sempre magnifica Julianne Moore, munita di accento danese) con cui ha due figli. I due si mettono insieme, fanno un altro figlio. E passiamo a cinque anni dopo. Quando il ménage familiare si è fatto insostenibile, soprattutto per via della strafottenza di John, affermatosi ormai come scrittore. Maggie allora immagina di far rimettere insieme John e la ex moglie.

Lo schema è quello di una "commedia del rimatrimonio", come le ha definite il filosofo Stanley Cavell, in cui una coppia si rimette insieme. Ma l'idea è di mostrare il punto di vista dell'antagonista, la seconda moglie che viene lasciata per tornare dalla prima. Un'idea divertente, che funziona solo a metà. Rebecca Miller, figlia di Arthur e moglie di Daniel Day Lewis, è una regista piuttosto scolastica. Qui le sue ambizioni sono minori che altrove, e il risultato più gradevole; ma curiosamente la parte più originale è anche la meno riuscita.

La parte dell'innamoramento ha ritmi piacevoli, con la Gerwig sempre in bilico tra il simpatico e lo stucchevole, caracollante e vestita come una matta, divertente quando accenna a muoversi sulle note di "A Message to You Rudy". Ma poi Maggie diventa qualcosa che non ci si aspettava: da spaurita fata hipster a candida manipolatrice. E anche se va dato atto dell'intelligenza del progetto, il film fatica a stare al livello della propria stessa intuizione, e ripiega sul classico spostamento in campagna. Da segnalare, infine, il singolare uso comico del filosofo Slavoj Zizek, citato in un paio di dialoghi.

**"Il piano di Maggie"**
**di Rebecca Miller, Usa, 93'** ★★★☆☆

## Altri film

### Güeros

**di Alonso Ruizpalacios, Messico, 111'** ★★★☆☆

L'adolescente Tomas, dopo averne combinata una delle sue, viene mandato dalla madre a passare un po' di tempo col fratello, che studia a Città del Messico. Costui, perso tra occupazioni universitarie, amici balordi e momenti depressivi, non è proprio un modello ideale. Ma quando Tomas scopre che il cantante Epigmenio Cruz («che una volta fece piangere Bob Dylan»), idolo suo, del fratello e del padre, è in fin di vita, decide di andare a cercarlo, e coinvolge il fratello e un paio di amici. Nel loro vagabondaggio nella metropoli, i giovani incontreranno di tutto. Ruzipalacios ha vinto con questo film il premio per la migliore opera prima al Festival di Berlino. In effetti ha talento; e ci tiene a farlo vedere. Sospende il racconto con trovate a effetto, nel suo smagliante bianco e nero digitale; cerca continui pezzi di bravura con uso di ralenti e parentesi oniriche o musicali. Insomma, non si tiene, e a volte strafà. Eppure alla fine questo viaggio romantico che getta un ponte tra il mondo dei boleri messicani e le inquietudini ribelli della gioventù di fine millennio, ha qualcosa di vero o quantomeno di suggestivo, che resta in mente.

"Quietly" di Owen Mc Cafferty. Sotto: Mandelli e Russo di "Start!"

# Digitali ma un po' promozionali

**Riccardo Bocca**

**TELEREALITY** Premessa: il programma televisivo di cui state per leggere non appartiene al capitolo della nuova televisione. Tantomeno "Start! Una vita a portata di app" è un esperimento che possa più di tanto emozionare. No. È giusto un piccolo programma realizzato, con griffe Tim, nel tentativo di onorare una ragionevole missione: cioè mostrare al pubblico «i migliori servizi digitali realizzati da start up italiane». Tutto qui. E tutto affidato da Raidue (per una robusta serie di giovedì alle 23) alla conduzione del duo Francesco Mandelli (ex 50 per cento dei "Soliti idioti", oltre che attore caro ai cinepanettoni) e Federico Russo (un po' voce di Radio Deejay, un po' presenza sprecata in "The Voice of Italy", un po' sempre garanzia di lievità e simpatia). Sono loro, attraverso una serie di sketch in bilico tra il piacevole e l'abbastanza forzato, a costruire situazioni che stimolino il ricorso al web. In una recente puntata, ad esempio, Mandelli aveva l'urgenza del compleanno dell'amico Russo, per il quale voleva acquistare presto e bene un regalo. Dunque ecco la scoperta di una serie di siti utili. «Grazie», verrebbe quasi da pronunciare. Se non fosse che ad ogni applicazione corrisponde un dialogo con il fondatore che prende subito il gusto della tele-promozione. Così impone il copione. Così funziona un servizio pubblico in cui ancora si fatica a scindere l'interessante dall'interesse. In attesa di una via d'uscita, comunque, alcune informazioni interessanti filtrano, e la chiarezza è tra le doti migliori in campo. Della stranota serie: tocca accontentarsi, di questi tempi dark.

**www.gliantennati.it**

# Bombe tra le birre

**Rita Cirio**

**TEATRO** Cronaca e storia ci hanno ormai assuefatti all'eventualità estemporanea di qualche pazzoide armato che spara o di qualche fanatico con cintura che si fa esplodere dovunque. Che i loro volti siano coperti e magari poi svelati poco aggiunge al loro fondamentalismo anonimo. Ma non era così nell'Irlanda del Nord durante il conflitto fra cattolici e protestanti, quello che buttava la bomba in un pub tra le pinte di birra durante una partita di calcio poteva benissimo abitare nella stessa strada se non essere il vicino della porta accanto. Così Jimmy e Ian, allora sedicenni e legati da questo tragico retroterra giovanile, si ritrovano nel pub dove trent'anni prima Ian ha fatto esplodere la bomba e Jimmy ha perso il padre, riconoscibile poi, solo da lui, da un brandello di pantalone e da una scarpa, mentre la madre - non trovando il corpo - crede sia ancora vivo. È un brano che ci racconta tutti i Bataclan possibili con un'evidenza drammatica neppure troppo esibita ma solo realistica in "Quietly" dell'irlandese di Belfast Owen Mc Cafferty, miglior pièce al festival di Edimburgo 2013. Interpretata da uno dei migliori attori dello stabile di Genova, Aldo Ottobrino (Jimmy), da Roberto Serpi (l'attentatore), da Matteo Sintucci, il barista polacco di quello stesso pub, ignaro del passato e che cerca di farsi coinvolgere da una partita in tv. Mentre vanno in onda gli Europei di calcio il Teatro di Genova ha inaugurato (fino al 9 luglio) i propri europei di drammaturgia contemporanea, una rassegna a basso costo ma ad alta temperatura teatrale di cui è giusto dire tutto il bene possibile.

# *Meno inglese per tutti*

**Wil Nonleggerlo**

**NON SOLO RABBIA** e paura. Il dibattito social sulla Brexit si è elevato grazie al contributo di alcuni illustri pensatori italiani. Ecco il diktat del senatore Formigoni: «Che l'inglese resti lingua ufficiale dell'Ue è un'altra assurdità, si reitegri (sic) l'italiano». Gerry Murante, assessore in pectore della nuova giunta leghista di Novara, si è presentato così: «Gli inglesi hanno deciso di uscire dall'Europa: dovremmo togliere dalle nostre scuole la prima lingua straniera, cioè l'inglese». Curioso l'elogio "hitleriano" dell'onorevole 5 Stelle Sibilia, a commento di Jean-Claude Juncker («Alla Germania ora un incarico più importante»): «Era più onesto chi diceva di aver bisogno dello "spazio vitale" che questa pantomima Germanocentrica». Già in passato Sibilia definì la dittatura «più onesta della subdola democrazia italiana». Fortunatamente c'è chi si pone con spirito costruttivo, come Anna Paola Concia: «Sto prendendo un aereo solo per venire alla direzione Pd, parlare di Brexit e di come combattere il populismo a casa nostra». Risponde Stefano Ceccanti: «L'hanno rinviata».

**Lo stupidario è su www.lespresso.it**

Foto: Ufficio Stampa Rai, P. Lanna

# C'è del mistero nel ventre di Napoli

**Alberto Dentice**

**JAZZ** "Napoli Trip" (Decca), nonostante il titolo allusivo, non è un disco psichedelico. Stefano Bollani, a capo di questo progetto immaginifico, dice di aver sempre pensato che la città si sostenga su un fondo sotterraneo, esoterico. Ed è in quel mondo di ombre raggiunto dall'eco lontana di melodie stranote che il nostro sembra essersi rifugiato per scongiurare l'effetto cartolina che il più delle volte tiene prigionieri l'immaginario quando c'è di mezzo Napoli. Dalle sedici tracce del nuovo lavoro invece, perfino classici come "'O sole mio" e "Caravan Petrol" riemergono depurati dagli stereotipi. Forse un po' di oscurità e di mistero fanno bene al jazz.

Naturalmente ci sono anche diverse composizioni di Bollani che s'incastonano nel quadro: "Maschere", "Vicoli", "Il Choro di Napoli". Decisiva la scelta dei complici, a cominciare da Daniele Sepe (sax tenore e flauti) che in questo viaggio sotterraneo ha avuto il ruolo di Virgilio e fornito materiali e spunti d'ispirazione. Si va da Raffaele Viviani ("'O guappo 'nnammurato") a "Il bel Ciccillo", un cavallo di battaglia di Totò riproposto in una spumeggiante chiave zappiana; da Pino Daniele ("Putesse essere Allero") a "Reginella" eseguita con il bandolim da Hamilton de Hollanda. Gli altri membri dello strano quartetto sono Nico Gori al clarinetto e Manu Katché alla batteria. Una menzione speciale va al dj e produttore norvegese Jan Bang; lo sguardo diverso di questo raffinato sciamano elettronico contribuisce in modo sostanziale all'originalità del progetto.

# *Poetici, virtuosi, quasi immacolati*

**Riccardo Lenzi**

**CLASSICA** Basta l'ascolto del primo tema del Quintetto per clarinetto e archi in si minore di Brahms, per introdurci nel poetico mondo che ha per protagonista il Quartetto Emerson: un'idea musicale cucita sulla natura sonora di questo organico, che mai avrebbe un simile potere di evocazione lirica se fosse esposta in una sonata o una sinfonia. Tutto affermazioni e digressioni, indugi e promesse tradite: quelle che lo scrittore Giorgio Manganelli, raffinato melomane, usava chiamare «macchinazioni». E che il clarinetto di David Shifrin arricchisce con un fraseggio calorosamente comunicativo, che raggiunge il suo culmine in un dolce e pensoso "Adagio", tanto gentile nella sua immediatezza da sembrare improvvisato.
Ma non è l'unica perla del cofanetto "Complete Recordings on Deutsche Grammophon" in 52 Cd che la casa tedesca ha dedicato all'ensemble d'archi costituitosi a New York nel 1976 nel nome del filosofo e poeta statunitense Ralph Waldo Emerson. Sono di grande pregio le integrali dei quartetti di Beethoven e Sciostakovic. Nella prima, in particolare, i quattro protagonisti sono al loro meglio nella raccolta dell'opera 18, ove esibiscono vivida espressività e un suono immacolato. Nelle partiture del sovietico saltano all'udito la brillantezza e il virtuosismo, indispensabili nel renderci la maestria nella scrittura contrappuntistica. Ma pure, a tratti, la consapevolezza di una sorta di bellezza desolata, per la quale ogni nota eseguita abbisogna d'una capacità empatica ottenibile con un tirocinio e un raccoglimento prossimi all'ascesi.

**Quartetto Emerson. A sinistra: Stefano Bollani. A destra, dall'alto: Lassnig, "You or Me"; Kounellis, "Untitled"; New Tate Modern**

# Cambio vita cambio corpo

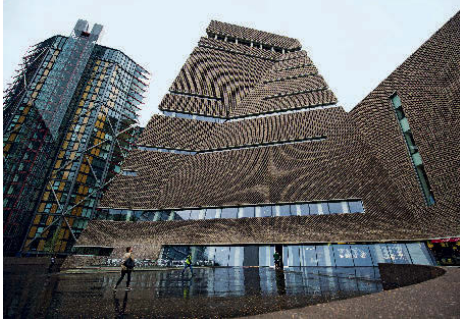
**Germano Celant**

**ARTE** Le vicende dell'autoritratto femminile datano da secoli e si affermano - studiate da Frances Borzello nella fondamentale ricerca "Seeing Ourselves: Women's Self-Portrait", 1998 - con un'identità totalmente differente da quella maschile. È un autorappresentarsi che evita la magniloquenza e drammaticità dell'artista eroe, vincente sul mondo e sulla natura, per evidenziare la personificazione dei valori interiori della donna. Il soggetto, spesso di carattere autobiografico, evoca dal Quattrocento all'Ottocento le passioni per la musica e la pittura, da Sofonisba Anguissola a Elisabeth-Louise Vigée-Lebrun, mentre nella storia del moderno riflette su argomenti quali la maternità e il sesso, l'impegno politico e etnico, da Frida Kahlo a Betye Saar. Nel periodo contemporaneo, oltre al volto e al busto, si aggiunge il corpo nella sua totalità e nudità. È un doppio traboccante che, attraverso la sua ricca carnalità, esprime una moltitudine di tensioni fisiche ed emotive. Maria Lassnig (1919-2014) ne ha fatto il fulcro delle proprie esperienze soggettive in pittura. Ha assunto la sua figura non come apparenza, ma come esperienza. L'ha tradotta in dipinti (alla Tate, Liverpool, fino al 18 settembre) che esprimono la consapevolezza dei mutamenti corporali connessi alle vicende della sua vita. Questa comprende anche oggetti meccanici, che rappresentano le nuove tecnologie, dalle armi ai visori digitali, capaci di mutare il suo sentire, politico e fisico.

# *Asimmetria per far notizia*

**Luca Molinari**

**ARCHITETTURA** Quando nel 2000 lo studio Herzog & de Meuron completò il recupero della Turbine Hall di Londra abbandonata lungo le rive del Tamigi da decenni e poi diventata la Tate Modern, il mondo consacrò il talento della coppia di Basilea. Anche grazie al grande vuoto centrale della Hall e all'organizzazione intelligente degli spazi, la Tate è diventata una delle istituzioni più sperimentali educandoci a uno sguardo diverso su come leggere l'arte e abitare un museo.
A distanza di sedici anni lo stesso studio amplia questo monumento contemporaneo con una scelta forte e apparentemente contraddittoria verso l'edificio esistente. La nuova Switch House s'impone infatti con i suoi 64,5 metri di altezza rispetto al volume disegnato da Giles Gilbert Scott nel secondo dopoguerra, e per la sua posizione asimmetrica. Questa montagna organica rivestita in mattoni dichiara la propria autonomia ma non convince dal punto di vista del disegno urbano diventando l'ennesimo personaggio originale in una metropoli ossessionata dai landmarks. Diverso l'interno, pensato in un dialogo forte con il primo nucleo. Il collegamento avviene nel sotterraneo attraverso i vecchi depositi immaginati per le arti performative e prosegue con tre piani espositivi e una parte terminale dedicata a laboratori e un ristorante-mirador. La caccia al gesto originale non sempre dà grandi risultati, malgrado il talento indiscutibile dei suoi autori.



# Art box

**Alessandra Mammì**

**PAROLA DI MAESTRO**
**Jannis Kounellis.**
**Fino al 30 luglio.**
**Galerie Karsten Greve. Parigi**
Un Kounellis giovane che ferma la luce bianca del Pireo in un'opera del 1963 e accanto un'installazione più recente che racconta la ruggine del porto e del lavoro trattenuta in una vecchia àncora e in una rete consumata. Come in un'apparizione la forza simbolico-narrativa di questo immenso artista ci arriva con una mostra esemplare che accompagna i capitoli della sua ricerca e restituisce un senso alla passeggiata nel Marais. «Ho visto il sacro negli oggetti comuni. Ho creduto che il peso fosse la giusta misura. Ho amato l'ulivo, la vigna e il grano. Voglio il ritorno della poesia con ogni mezzo: l'esercizio, la solitudine, la parola, l'immagine, la sovversione». Parole sue, scritte sul muro della galleria.

**MESSICO E MINIMAL**
**Como te voy a olivar?**
**Fino al 17 luglio.**
**Galerie Perrotin. Parigi**
Piuttosto deludente invece la collettiva di giovani artisti messicani tutti concettuali, un po' anoressici e votati all'international style. Si allontana dal minimalismo dominante il molto messicano Dr. Lakra (nato però nel 1970) con immagini trasgressive, grottesche, bulimiche che usano di tutto compreso il tatuaggio.

Foto: F. Cavassi - Agf, H. Iot - Hulton Archive / GettyImages, G. Taylor - GettyImages

# Una storia di affetto gratuito

**Mario Fortunato**

**IL LIBRO** Ho letto "Ritrovarsi a Parigi" (Fazi, traduzione di Manuela Diez, pp. 155, € 15) dello scrittore russo émigré Gajto Gazdanov (1903 - 1971) come si può leggere una favola, e cioè con quel misto di rapimento e cinismo, tipico del cinquantenne medio che alle favole non crede più (purtroppo). Alla fine, però, l'uomo maturo che è in me ha dovuto arrendersi al piacere di un'avventura quasi del tutto implausibile, ma piena di passione e delicatezza.

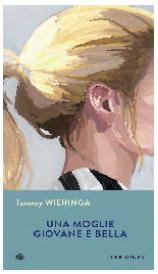
Gazdanov è stato uno scrittore dalla vita difficile e ricca di umiliazioni - il che, mi rendo conto, è quasi la norma per chi scrive. Pietroburghese di nascita, durante la Rivoluzione del 1917 si arruola nell'Armata Bianca e, per evitare la forca, nel '20 lascia la Russia approdando a Parigi. Ma poiché la vita del rifugiato è complicata in ogni epoca e a qualsiasi latitudine, passa il tempo facendo prima l'operaio e poi il tassista. Nel frattempo scrive, ma è un'attività che solo noi posteri gli abbiamo riconosciuto in pieno.

Il suo breve romanzo ora pubblicato (recente anche "Il ritorno del Budda", edito da Voland) è del 1965. E racconta la storia di un "risveglio" (che è anche il titolo originale): il ritorno alla vita della giovane Marie, ridotta allo stadio ferino dal trauma della guerra, grazie alla devozione di Pierre Fauré, un impiegato parigino tutto regole, abitudini e generosità. Col suo affetto gratuito, infatti, Pierre non solo cura l'orrore afasico che ha travolto la ragazza, ma, restituendola al suo passato (e al suo vero nome, Anne), offre a se stesso l'unica via di salvezza da quell'altra forma di oblio di sé, che chiamiamo disamore. Il libro è scritto con semplicità e grazia. Ed è proprio questo che fa breccia nel cuore indurito del cinquantenne di cui sopra.

## Controvento

# *L'eroe borghese cambia casa*

**È TORNATO IN LIBRERIA un gran bel titolo che la Einaudi, chissà perché, non ristampava più: "Un eroe borghese" di Corrado Stajano, la drammatica ricostruzione dell'assassinio politico-mafioso di Giorgio Ambrosoli, l'avvocato milanese liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona. È merito di Luca Formenton del Saggiatore, che l'anno scorso ha ristampato "Africo" e si è preso i diritti anche degli altri titoli Einaudi dell'autore, suo vecchio amico. Certo la Einaudi s'era impigrita, e la cosa stupisce, perché "Un eroe borghese" è uno di quei libri sulla Prima Repubblica che un prof intelligente ti fa leggere al liceo. E Stajano si era seccato, provvisto com'è di un Ego non da poco. Peraltro l'ultimo libro suo importante non lo fece nemmeno Einaudi, ma Garzanti: "La città degli untori", nel 2009.**




# Tradire è un po' soffrire

**Wlodek Goldkorn**

**ROMANZI** Di cosa parla la letteratura? Oltre che con l'amore, la morte, l'odio, l'invidia, i veri scrittori si misurano con l'imprevisto, il sorprendente, lo stupefacente. È quanto fa il bravissimo olandese Tommy Wieringa (e basti ricordare il suo "Joe Sperperato", ambientato in una piccola cittadina ai confini tra Paesi Bassi e Germania, oppure "Questi sono i nomi", romanzo apocalittico sui migranti, sullo spazio post-sovietico e sull'identità).
Ora il suo editore italiano Iperborea, mai sufficientemente lodato per averci fatto conoscere la prosa nord-europea, propone "Una moglie giovane e bella" (traduzione di Claudia Cozzi e Claudia Di Palermo, pp. 115, € 14).
Il protagonista è Edward, un quarantenne di successo, uno scienziato diventato importante e benestante grazie alle sue ricerche sull'Aids. Edward è un donnaiolo, un epicureo, un uomo che prende la vita con leggerezza. Eccolo che, seduto in un bar, nota una ragazza che gli piace. Per carità, niente metafisica né trascendenza; niente amore folle e eterno. Ruth, questo è il nome della donna, molto più giovane di lui, gli piace per il suo fisico. Eppure finisce che si sposano, e dalla loro unione nasce un figlio. Il romanzo di Wieringa ricalca, e senza falso pudore, lo schema del romanzo borghese: ambientazione verosimile, descrizioni precise dei luoghi e dei corpi, dettagli sulle scoperte scientifiche del protagonista (e in questo deve molto a Ian McEwan).
Come in molti romanzi borghesi, il protagonista tradisce la moglie, si disinnamora di lei. Poi scopre quanto la felicità sia fragile, quanto la caduta possa essere dolorosa, quanto la rovina lo aspetti dietro l'angolo. E tutto questo senza alcuna ragione apparente.
Una bellissima meditazione sulla nostra precaria esistenza.

A sinistra: campi di lavanda in Provenza. A destra: Alec Ross con Matteo Renzi alla Feltrinelli, Roma

# Più cyber per tutti

**Claudio Lindner**

**SAGGI** È l'ultimo libro letto dal premier Matteo Renzi, che ne ha parlato senza frenare gli entusiasmi con l'autore Alec Ross in un incontro a Roma il 21 giugno. "Il nostro futuro" (Feltrinelli, pp. 341, 19,50 euro) disegna il mondo che sarà grazie al veloce tasso di innovazione realizzato in alcuni paesi, soprattutto Stati Uniti, Cina, Giappone, Corea del Sud e Germania. Una trasformazione spesso imprevedibile e rischiosa. Ross è un esperto di tecnologia, a tratti futurologo, consigliere del Dipartimento di Stato per l'innovazione con Hillary Clinton, docente alla Columbia University e alla Johns Hopkins. Ama l'Italia, i suoi antenati emigrarono dall'Abruzzo un secolo fa passando da Ellis Island.

Il saggio è un inno ai pregi della globalizzazione e della crescita tecnologica partendo dal boom giapponese dei robot, che cambieranno la società fino a prendere il posto delle badanti per gli anziani e i disabili: un'ipotesi che da noi potrebbe piacere alla Lega nella sua campagna anti-immigrati. Ross affronta diversi campi dell'innovazione, dalla cybersicurezza alla codicizzazione del denaro (Bitcoin) alla rivoluzione Big Data, ma le parti più interessanti e di effetto concreto per i cittadini riguardano la genomica, protagonista nella lotta ai tumori e alle malattie rare, e l'economia della condivisione, da Airbnb a Uber, alle altre iniziative nate per vendere beni e servizi latenti. La sharing economy, osserva Ross dati alla mano, sta avendo un impatto positivo sulla classe operaia e i ceti medi. Consente loro di mitigare i danni della crisi economica. Un aspetto finora poco considerato e studiato.

# *Elette tra le donne*

**Giuseppe Berta**

**SAGGI** Erano solo ventuno le donne elette alla Costituente nel 1946. Una cifra esigua che testimoniava della difficoltà della rappresentanza femminile nelle prime elezioni aperte alle elettrici. Non di meno, se la presenza numerica era scarsa, era rilevante la vivacità politica e culturale. L'attività delle deputate era la prova di un fermento destinato a crescere, sebbene fra perduranti ostacoli, e a qualificare la vita pubblica del Paese. Quattordici profili biografici, voluti da Controparola, la rete delle reti al femminile, ci aiutano a capire la portata della svolta che si avviò allora ("Donne della Repubblica", con un'introduzione di Dacia Maraini, Il Mulino, pp. 278, € 23), trasformando via via le sfere della cultura e dei comportamenti collettivi. Le autrici compiono la scelta di illustrare i differenti versanti della condizione femminile raccontando alcune vite emblematiche. Accanto a protagoniste della politica come Nilde Iotti, Tina Anselmi, Lina Merlin (ma anche l'irregolare Teresa Mattei, la più giovane deputata del '46, scacciata diciassettenne dalle scuole del regno per la sua opposizione alle leggi razziali e in seguito oppositrice dello stalinismo in seno al Pci), si ritrovano così figure come Anna Magnani, come le scrittrici Fausta Cialente e Alba de Céspedes, la creatrice di moda Biki (al secolo Elvira Leonardi) e la compagna di Fausto Coppi Giulia Occhini, indicata ai tempi come la «dama bianca». Tutte personalità che vivificarono l'Italia conservatrice del dopoguerra con l'impronta delle aspirazioni e delle domande di libertà che salivano dall'universo femminile.

Foto: F.Krahmer/Gettyimages, F.Fotia/Agf

Narrativa ▪ Saggistica

# *Due lezioni dalle elezioni*

**Stefano Bartezzaghi**

**COME DIRE** Dalle elezioni comunali sono ricavate un paio di curiosità. In un'epoca in cui il "nuovo" riceve invariabilmente una sanzione positiva, almeno due candidati si sono segnalati per slogan che invece alludevano al passato. Uno è Roberto Giachetti, la cui campagna si è svolta all'insegna dell'headline «Roma torna Roma»; l'altra è la leghista Lucia Borgonzoni, che invece ha proclamato: «Rivoglio Bologna». Viene da chiedersi a quale Roma e a quale Bologna si riferissero i due annunci. L'altra annotazione riguarda la frequenza con cui Stefano Parisi ha affermato che il suo profilo di manager e imprenditore non era più pertinente. «Da quando mi sono candidato», ripeteva, «mi ritengo un politico». Anche questo è un posizionamento strano, e forse annuncia che l'epoca dei manager come supplenti dei politici volge al declino: casomai vogliono diventare titolari di cattedra. A parte il suo concorrente, Giuseppe Sala, tutti gli altri sono andati male: Marchini, Passera, lo stesso ex sindaco Albertini che ha preso pochi voti nella lista che appoggiava Parisi. Certo, sia Giachetti, sia Borgonzoni, sia Parisi hanno perso (chi più, chi meno sonoramente): ma non sembra che i loro slogan siano i primi responsabili delle loro sconfitte. Nostalgia e professione politica, nel nostro se non nel loro futuro, continueranno a giocare un ruolo.

**Anagramma:** Stefano Parisi = prassi neofita

Y&R

# PER UNA VOLTA, SARÀ DIFFICILE FARGLI CHIUDERE I LIBRI.

Ogni uscita a 6,90 € in più. Opera composta da 14 uscite.

ROALD DAHL 100
#RoaldDahl100

ROALD DAHL

**UN'ESTATE INDIMENTICABILE, CON IL PIÙ GRANDE AUTORE PER RAGAZZI DI TUTTI I TEMPI.**

Nessun libro può incoraggiare i bambini a leggere meglio di **Matilde**. La piccola divora libri da quando ha tre anni, ma gli adulti non si accorgono di quanto sia speciale, anzi, la odiano perché troppo diversa da loro. Tutto cambia quando Matilde scopre di avere un potere misterioso che le permetterà di avere la meglio sulla crudeltà che la circonda. L'intelligenza e la cultura, sembra dirci Roald Dahl, sono le uniche armi che un debole può usare contro l'ottusità e la prepotenza.

iniziative.editoriali.repubblica.it
Segui su le Iniziative Editoriali

**DAL 5 LUGLIO** IL 2° VOLUME **MATILDE**

l'Espresso

## La bottiglia

**MA CHE VINO È** il Lambrusco? Alleato a tavola di allegri salami come di piatti creativi dai forti contrasti; bolla tra le bolle nel boom dei vini frizzanti; rosso ultra-local prestato al glocal del bere facile e giovane. E con dentro di tutto: il basso e l'alto. Quanto al secondo - quel che ci preme - firme come Cantine della Volta, Lini, Omaggio a Friedmann sono picchi certi. Ma, uno per tutti, ecco il Radice 2015 di Paltrinieri: sunto di verità territoriale e piacere no limits. Per 9 euro apre un mondo.

**Paolini & Grignaffini**
**facebook.com/viniespresso**

# Cose nostre ma un po' francesi

**L'Albereta è in rilancio. Sapori mediterranei con tecniche d'oltralpe. Ambiente elegante e cantina sapiente**

**Enzo e Paolo Vizzari**

**DAL MOMENTO CHE** il turismo del vino e quello del cibo si muovono sovente di pari passo, viene facile immaginare l'importanza di tavole affidabili nelle zone di produzione più visitate d'Italia. Mentre in Langa è più difficile trovare bocconi cattivi che bocconi buoni, e si mangia divinamente sia nelle trattorie sia nei grandi ristoranti, altre zone, come la Franciacorta, non godono dello stesso privilegio ma vivono invece di un'offerta più limitata. Felice eccezione è data dall'Albereta, relais di autentica eleganza immerso fra i vigneti di Bellavista, affidato da Vittorio Moretti per molti anni a Gualtiero Marchesi con fortuna calante, ma oggi rivitalizzato dopo l'addio del maestro.

Già i piatti del bel bistrot con terrazza vista lago sono invitanti e generosi (spicca dal mazzo un superlativo club sandwich), ma a meritare il centro della scena è il ristorante vero e proprio, il LeoneFelice, che grazie alla mano del giovane Fabio Abbattista brilla per una cucina ricca, varia, ghiotta. L'immaginario mediterraneo viene venato da tecniche e rifiniture di scuola francese, ovvia e godibilissima conseguenza delle esperienze passate dello chef (il mentore principale, oltre a Heinz Beck, è Michel Roux). L'intenzione, ben messa in pratica, è quella di scegliere i prodotti protagonisti e lasciare i loro sapori al centro del piatto, spaziando senza errori fra ispirazioni sudiste (Fabio è pugliese) come il "morbido di seppia e intingolo mediterraneo", la citazione territoriale del risotto agli asparagi con Bagoss, le contaminazioni orientali delle lumache con royale di carciofi e teriyaki, o ancora le rispettose rivisitazioni di classici come le costine di maialino alla brace e scorzonera.

Tutto bello, buono, ben servito grazie al supporto d'una squadra di sala affabile ed efficiente. La cantina è di sapiente assemblaggio, con referenze appropriate, ovviamente non solo della casa. Ricco menu degustazione a 95 euro, spesa alla carta intorno agli 80. Fra i 20 e i 40 euro per il bistrot.

**A sinistra: lo staff del LeoneFelice, all'Albereta di Erbusco in Franciacorta**

**ALBERETA RELAIS & CHATEAUX - LEONEFELICE**
**Erbusco (Bs), Via Vittorio Emanuele 23**
**Tel. 030 7760550**
**Aperto solo a cena; chiuso domenica e lunedì**
**www.albereta.it**

## Altre tavole

### Berberè

**Castel Maggiore (Bo), Via Pio La Torre 4**
**Tel. 051 705715. Chiuso il lunedì**
Impasti tanto consolidati quanto digeribili, per dare vita a ottime pizze gourmet classiche o più curiose come quella con crudo e olio all'arancio. L'offerta è completata da cicchetti, buone insalate e una piccola selezione di primi piatti. Carta dei vini minima e bibite dai sapori vintage. Conto sui 20 euro.

### BR1

**Montesilvano (Pe), Largo Belvedere**
**Tel. 085 4688101**
**Chiuso domenica sera e lunedì**
Un mini hotel, 8 camere con pezzi d'arte contemporanea. Poi sala e cucina senza barriere per piatti figli di buone idee, limitati a volte da difetti di misura. Ma la premessa c'è: dai sapidi supplì d'avvio all'uovo al Parmigiano con carciofi, alla triglia alle mandorle. Buoni calici. Da 40 euro.

L'ESPRESSO
Via C. Colombo, 90, 00147 Roma.
E-mail: letterealdirettore@espressoedit.it
precisoche@espressoedit.it
Altre lettere e commenti su
www.lespresso.it

## Risponde Stefania Rossini

stefania.rossini@espressoedit.it

### Noi giovani e l'Europa

Cara Rossini, sono uno studente abbonato a "l'Espresso" e ci terrei a condividere con voi il mio pensiero in merito alla questione europea. La campagna del Remain mi ha fatto pensare proprio a uno studente che, a pochi giorni dall'esame, viene spronato a studiare per scongiurare la Brexit. Che invece ha vinto. Così oggi siamo tutti europeisti e gridiamo in coro "Ve ne andate? Peggio per voi!". Continuiamo a dipingere i "populisti" come brutti e cattivi, facciamo i somari, scordandoci il passato più o meno recente e riducendo ogni tipo di dibattito a "adesso crollano le Borse, adesso l'export ne risente". Ma così è dannatamente troppo facile. Io credevo in questa Ue e pretendo un minimo di spirito critico. Dire "la colpa è dei populisti" è da ignoranti. Nel senso che si ignora il fatto che certi movimenti nascono a fronte di una ostilità e come sfiducia verso partiti e istituzioni che per decenni hanno governato in un certo modo. Se le politiche adottate fossero state così belle, eque e giuste, i populismi non ci sarebbero. Io sto ancora aspettando una politica fiscale comune, un efficace sistema di sicurezza e difesa (vi ricordate i discorsi sull'intelligence comune che facciamo dopo ogni attentato?), ma soprattutto un forte rilancio di politiche sociali e di welfare, per placare il continuo aumento di povertà e ineguaglianze. Del Pil e del fatto che il centro finanziario non sarà più Londra ma diventerà Francoforte, m'importa ben poco.

**Michele Seremia**

**Ecco un giovane che ha il merito di non lasciarsi abbracciare da nessuno dei pensieri unici in circolazione. Non dalla difesa a oltranza della coesione europea, non dal richiamo allettante dei vari movimenti di popolo, ma neanche dalla rinuncia ad ogni aspettativa futura. Questa lettera di Michele spiega più di mille analisi dei flussi elettorali perché i suoi coetanei inglesi non sono andati a votare in massa. Resi sordi dal rumore di fondo di una comunità che parlava solo di finanza e non si occupava della sorte delle persone, non ne potevano più di ascoltare gli appelli tardivi.**

### Quel sentimento antinglese che non condivido

Mi scrive un amico italiano: "Per la prima volta da quando vivo in Inghilterra mi sono sentito uno straniero non accettato. Non una bella sensazione per chi, come me, si è sempre sentito a casa qui a Londra". Quanto a me, all'indomani della Brexit, appena scoperto che persino gli hedge fund non avevano fiutato il vento e avevano sbagliato la previsione di "Remain", sono stato percorso da una corrente emotiva inglesofoba e antinglese. E me ne sono grandemente meravigliato e rammaricato.

**Maria Raimo** email

### Casta per sempre /1

Da lettore de "l'Espresso" sono andato subito alla rubrica "Lettere" per vedere se c'era una precisazione di Camera e Senato rispetto al servizio sull'assistenza sanitaria integrativa della "casta" parlamentare ("l'Espresso" n. 25). Non ho trovato alcuna replica e vorrei almeno che i lettori sappiano che: 1) i deputati pagano 526 euro al mese per l'Asi e con oltre 6 mila euro l'anno di versamenti i rendimenti che darebbero le assicurazioni sarebbero superiori, nell'inchiesta non si fa cenno a questo aspetto come se l'Asi fosse gratuita e non obbligatoria; 2) il fondo dell'Asi per la Camera è attivo, cioè tra quello che pagano deputati ed ex deputati e quello che ricevono il saldo è attivo per la Camera. Ciò detto ritengo che l'Asi debba essere abolita (l'ho proposto più volte in sede di discussione del bilancio della Camera) e se un deputato vuole farsi un'assistenza sanitaria integrativa lo farà a livello personale. In ogni caso le prestazioni attuali riconosciute dall'Asi di Camera e Senato debbono essere ridotte all'essenziale onde evitare ogni strumentalizzazione su prestazioni incomprensibili. Lo si è fatto sulle spese per le terme che sino a un anno fa venivano rimborsate, ora non più. I soldi risparmiati da un'abolizione dell'Asi (6.312 euro all'anno per 630 deputati) dovrebbero restare alla Camera aggiungendosi ai significativi risparmi che in tre anni la Camera ha fatto e che nell'articolo scompaiono sull'altare del disprezzo verso la "casta". Un risparmio di 223 milioni di euro (tagliando stipendi, benefit, affitti , spese generali, cancelleria,-vitalizi, ristorante, bar etc). Si può e si deve fare molto di più e lo stiamo facendo. Non è serio e tantomeno vero dire che non si è fatto niente.

**Onorevole Gianni Melilla**

### Amori Sfigati Chiara Rapaccini

**La copertina dell'Espresso n. 26 del 30 giugno 2016**

## Casta per sempre/2

Nell'inchiesta "Casta: niente è cambiato" ("l'Espresso" n. 25) il giornalista Emiliano Fittipaldi dà delle notizie riguardanti la Casta non del tutto esatte, anzi per niente esatte e questo fa sì che il lettore si convinca sempre più che la classe politica di oggi e di ieri sia solo una massa di ladri e sfruttatori. La sua analisi sull'assistenza sanitaria dei parlamentari, con relative assistenze infermieristiche e cure fisioterapiche e altro, è errata e fuorviante. Un senatore paga mensilmente l'assistenza malattia Asi e anche la moglie la paga. Il tutto viene defalcato profumatamente dallo stipendio o dal vitalizio: 452,92 euro mensili per il senatore e 100 euro mensili per la moglie per un totale annuo di 6.635,04 euro. Quando poi il senatore muore, la moglie se lo vuole subentra al marito pagando, come nel mio caso, 271,75 euro mensili per un totale annuo di 3.261 euro. Per avere assistenza infermieristica occorre la prescrizione medica dello specialista, che stabilisce la gravità della malattia e il periodo necessario per la cura, non a piacere. Come si vede, non è vero che questo trattamento è un regalo del Senato o della Camera. Lo paghiamo di tasca nostra e anche profumatamente rispetto alle comuni assicurazioni.

**Grazia Chizzola Saporito**

*Nessun errore nell'inchiesta sulla Casta: l'assistenza sanitaria integrativa destinata ai parlamentari e ai senatori offre esattamente i servizi che ho elencato. Per quanto riguarda i versamenti dei singoli, ci mancherebbe altro che non fossero trattenuti dallo stipendio: ma ricordo che sono comunque soldi pubblici che potrebbero essere risparmiati. (E.F.)*

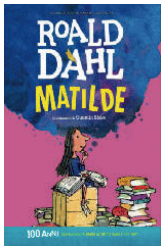
# l'Espresso

## In edicola la prossima settimana

ITALIA NOIR
LA FEROCIA
### Nicola Lagioia

**I FARI DI UN CAMION SQUARCIANO** il buio di una calda notte di primavera, illuminando una donna che cammina nuda e insanguinata. Verrà trovata poche ore dopo senza vita. È Clara Salvemini, primogenita della più importante dinastia di costruttori locali. La sua morte fa emergere contraddizioni e miserie di una delle più ricche famiglie di Bari. Nicola Lagioia mette in scena i drammi degli anni che stiamo vivendo. "La ferocia" ha vinto il premio Strega 2015. **R.C.**

**Lunedì 4 luglio sesto volume a 7,90 euro in più con l'Espresso**




MATILDE
### Roald Dahl

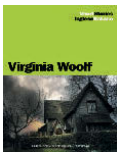
**MATILDE È «UNA SMACCATA** propaganda per la lettura», parola di Roald Dahl. La sua eroina ha imparato a leggere a tre anni, e a quattro ha già esaurito i libri della biblioteca pubblica. Quando arriva in prima elementare si annoia talmente che l'intelligenza le esce dagli occhi sprigionando una sorta di raggio magico. Un superpotere che le sarà utile per contrastare la perfida direttrice Spezzindue e scampare alle punizioni nello Strozzatoio... **R.C.**

**Martedì 5 luglio secondo volume a 6,90 euro in più con l'Espresso**

**Andrea Pazienza**
### Il partigiano

**Sabato 2 luglio 7° volume a 10 euro in più**

**Short Stories**
### Virginia Woolf




**Sabato 2 luglio 4° volume a 4,90 euro in più**

**Jazz Italiano Live**
### Giovani Leoni 2 Hendrix

**Mercoledì 6 luglio 18° Cd a 9,90 euro in più**

**Il giardinaggio step by step**
### Le Orchidee

**Lunedì 4 luglio 8° volume a 9,90 euro in più**

**Le Grandi Storie di Tex**
### Sulla pista di Fort Apache

**Giovedì 7 luglio 28° volume a 12,90 euro in più**

**The Shakespeare Collection**
### Coriolano

**Mercoledì 6 luglio 22° Dvd a 10 euro in più**

**Bernstein racconta la musica**
### Buon compleanno Gustav Mahler

**Venerdì 8 luglio 12° Dvd a 7 euro in più**

**Il cinema di Ettore Scola**
### Passione d'amore

**Sabato 2 luglio 20° Dvd a 8,80 euro in più**

**Il Caffè della Storia**
### Reagan e Thatcher

**Venerdì 8 luglio 26° Dvd a 7 euro in più**

Y&R

Illustrazione: Marco Sauro

Opera composta da 35 uscite. Ogni uscita a 7,90 € in più.

# NICOLA LAGIOIA
# LA FEROCIA

**VINCITORE DEL PREMIO STREGA 2015**

***«Ogni tanto ci chiediamo: a quando un grande romanzo italiano? Beh, potremmo cominciare da* La ferocia...»** Giancarlo De Cataldo

È davvero il suicidio la causa del decesso di Clara Salvemini, figlia di influenti costruttori baresi, ritrovata cadavere ai piedi di un autosilo? Poco prima, nel cuore della notte, vagava nuda e coperta di sangue in mezzo alla strada. Troppi dubbi intorno a una strana morte e a una famiglia dai legami poco chiari. Un romanzo duro e intenso, che racconta splendori e miserie della società contemporanea.

ITALIA NOIR
PUGLIA

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

**DAL 4 LUGLIO**

l'Espresso

**l'Espresso**

**DIRETTORE RESPONSABILE: LUIGI VICINANZA**
**VICEDIRETTORE:** Marco Damilano
**CAPOREDATTORE CENTRALE:** Gigi Riva
**UFFICIO CENTRALE:** Lirio Abbate (Attualità, Inchieste), Leopoldo Fabiani (Culture), Alessandro Gilioli (Culture e Reportage), Vittorio Malagutti (Milano), Sabina Minardi (vicecaposervizio), Marco Pratellesi (l'Espresso on line)
**CONTROLLO QUALITÀ:** Fabio Tibollo
**ATTUALITÀ:** Paolo Biondani (inviato), Riccardo Bocca (caporedattore, Glocal), Emiliano Fittipaldi (inviato), Giovanni Tizian, Gianfrancesco Turano (inviato)
**MONDO:** Federica Bianchi, Fabrizio Gatti (inviato)
**CULTURA:** Angiola Codacci-Pisanelli (caposervizio), Enrico Arosio (caporedattore, Visioni), Emanuele Coen, Riccardo Lenzi
**ECONOMIA:** Luca Piana (caposervizio), Stefano Livadiotti (vicecaposervizio), Maurizio Maggi, Stefano Vergine
**L'ESPRESSO ON LINE:** Beatrice Dondi (vicecaposervizio), Lara Crinò, Elena de Stabile, Mauro Munafò
**UFFICIO GRAFICO:** Theo Nelki (art director), Catia Caronti (caposervizio), Martina Cozzi (caposervizio), Caterina Cuzzola, Giuseppe Fadda, Andrea Mattone, Daniele Zendroni (copertina)
**PHOTOEDITOR:** Tiziana Faraoni (caposervizio)
**RICERCA FOTOGRAFICA:** Giorgia Coccia, Mauro Pelella, Elena Turrini
**PROGETTO GRAFICO:** Theo Nelki
**OPINIONI:** Michele Ainis, Altan, Tahar Ben Jelloun, Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Innocenzo Cipolletta, Uri Dadush, Derrick de Kerckhove, Alessandro De Nicola, Bill Emmott, Roberto Esposito, Mark Hertsgaard, Riccardo Gallo, Piero Ignazi, Sandro Magister, Bruno Manfellotto, Suketu Mehta, Christine Ockrent, Soli Ozel, Minxin Pei, Gianfranco Ravasi, Massimo Riva, Giorgio Ruffolo, Paul Salem, Roberto Saviano, Eugenio Scalfari, Michele Serra, Sergio Staino, Bernardo Valli, Gianni Vattimo, Sofia Ventura, Umberto Veronesi, Luigi Zingales
**RUBRICHE:** Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti, Giuseppe Berta, Giovanni Carli Ballola, Germano Celant, Rita Cirio, Oscar Cosulich, Alberto Dentice, Mario Fortunato, Enzo Golino, Alessandra Mammì, Luca Molinari, Emiliano Morreale, Denise Pardo, Guido Quaranta, Chiara Rapaccini, Stefania Rossini, Roberto Satolli, Enzo Vizzari
**COLLABORATORI:** Eleonora Attolico, Loredana Bartoletti, Alessandra Bianchi, Raimondo Bultrini, Roberto Calabrò, Antonio Carlucci, Paola Emilia Cicerone, Agnese Codignola, Stefano Del Re, Pio d'Emilia, Cesare de Seta, Roberto Di Caro, Paolo Fantauzzi, Alberto Flores d'Arcais, Letizia Gabaglio, Giuseppe Granieri, Wlodek Goldkorn, Naomi Klein, Claudio Lindner, Alessandro Longo, Fabio Mini, Massimo Mantellini, Antonia Matarrese, Stefania Maurizi, Piero Messina, Claudio Pappaianni, Gianni Perrelli, Paola Pilati, Paolo Pontoniere, Marisa Ranieri Panetta, Gloria Riva, Luca Sappino, Michele Sasso, Maria Simonetti, Francesca Sironi, Leo Sisti, Lorenzo Soria, Susanna Turco, Chiara Valentini, Stefano Vastano, Andrea Visconti

**GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA**
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
**PRESIDENTE: CARLO DE BENEDETTI**
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Monica Mondardini
**CONSIGLIERI:** Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui
**DIRETTORI CENTRALI:** Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi Informativi), Stefano Mignanego (Relazioni Esterne), Roberto Moro (Risorse Umane)
**DIVISIONE STAMPA NAZIONALE**
00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 98
**DIRETTORE GENERALE:** Corrado Corradi
**VICEDIRETTORE**: Giorgio Martelli
**DIREZIONE E REDAZIONE ROMA:**
00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06 84781 (19 linee) - Telefax 06 84787220 - 06 84787288
E-mail: espresso@espressoedit.it
**REDAZIONE DI MILANO:**
20139 Milano, Via Nervesa, 21 Tel. 02 480981 - Telefax 02 4817000
Registrazione Tribunale di Roma n. 4822 / 55
Un numero: € 3,00; copie arretrate il doppio
**PUBBLICITÀ:** A. Manzoni & C. S.p.A. 20139 Milano, Via Nervesa, 21 Tel. 02 574941
**ABBONAMENTI:** Tel. 199.78.72.78; 0864.256266 (per chiamate da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986. E-mail: abbonamenti@somedia.it. Tariffe (scontate di circa il 20%): Italia, per posta, annuo € 108,00, semestrale € 54,00. Estero annuo € 190,00, semestrale € 97,00; via aerea secondo tariffe
**Abbonamenti aziendali e servizio grandi clienti:**
Tel. 02 7064 8277 Fax 02 7064 8237
**DISTRIBUZIONE:** Somedia S.p.A.
Via Nervesa 21 - 20139 Milano
**ARRETRATI:** L'Espresso - Tel. 199.78.72.78; 0864.256266 (da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986. E-mail: abbonamenti@somedia.it
**Prodotti multimediali:** Tel. 199.78.72.78; 0864.256266 (per chiamate da rete fissa o cellulare)
**STAMPATORI:** Stabilimento Effe Printing S.r.l. - località Miole Le Campore-Oricola (L'Aquila); Puntoweb (copertina) - via Variante di Cancelliera snc Ariccia (Rm); Legatoria Europea (allestimento) - Ariccia (Rm)
**Responsabile trattamento dati (d.lgs.30.06.2003, n.196):** Luigi Vicinanza

**Certificato ADS n. 8084 del 06/04/2016**

**Codice ISSN online 2499-0833**

**N. 27 - ANNO LXII - 7 LUGLIO 2016**
**TIRATURA COPIE 232.800**

# NOTIZIE DALLE AZIENDE

**A CURA DI MANZONI PUBBLICITÀ**

## SPECIAL LABEL PER I 300 ANNI DEL GALLO NERO

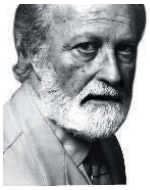
Un territorio dalla storia secolare: il Chianti Classico festeggia quest'anno i trecento anni dalla sua prima definizione per mano del Gran Duca di Toscana Cosimo III nel 1716. Tre secoli fa una legge stabilì i confini della zona di produzione del vino oggi conosciuto come Chianti Classico. Era la prima volta nella storia del mondo che un prodotto veniva legato ufficialmente a uno specifico territorio. Per festeggiare i 300 anni del primo territorio di vino il Consorzio Vino Chianti Classico ha coniato una speciale bottiglia disponibile in due diverse tipologie: annata e Riserva, che attraverso una speciale etichetta realizzata attraverso una particolare microincisione diffrattiva celebra tre secoli di storia con i vini dei produttori del Chianti Classico. Le bottiglie sono disponibili unicamente sul canale web del Gallo Nero: shop.chianticlassico.com

## VIVERE VELOCEMENTE NON VUOL DIRE PERDERSI IL MEGLIO: LAVAZZA ENTRA NEL MERCATO DEL SOLUBILE CON PRONTISSIMO!

Arriva in Italia Prontissimo!: il primo caffè solubile Premium di Lavazza, che unisce la praticità di preparazione all'alta qualità di una miscela 100% Arabica, arricchita con il 10% di caffè tostato e macinato molto finemente, un'unione sorprendente che dà vita ad un caffè ricco e corposo. Lavazza fa così il suo ingresso ufficiale nel mercato del caffè solubile e reinventa con italianità un gusto internazionale. Prontissimo! è ora in vendita in Italia declinato in due speciali varianti: Classico, una miscela morbida e ben bilanciata, con delicate note di caramello; Intenso, miscela forte e corposa, con note decise di caffè tostato. È l'innovazione, che da sempre contraddistingue un'azienda come Lavazza, a caratterizzare Prontissimo!: dalla combinazione tra materie prime selezionate e avanzate tecnologie di lavorazione e trasformazione, nasce un caffè di altissima qualità che unisce la facilità di preparazione alla perfetta espressione di gusto e fragranza. #ilsolubilebuono Lavazza.it/Prontissimo

## BIRRA MORETTI ALLA PUGLIESE E BIRRA MORETTI ALLA LUCANA: IL GUSTO DELL'INNOVAZIONE ALLA SCOPERTA DELLE ECCELLENZE REGIONALI ITALIANE

La gamma Birra Moretti Le Regionali, prodotta in Italia, con malto 100% italiano e ingredienti naturali e genuini, si arricchisce con Birra Moretti alla Pugliese, con fico d'India e grano arso pugliesi, e Birra Moretti alla Lucana, con alloro e orzo maltato lucani. Due novità che si aggiungono a Birra Moretti alla Friulana, Birra Moretti alla Siciliana, Birra Moretti alla Piemontese e Birra Moretti alla Toscana. Sei ricette rese uniche da un'accurata scelta delle materie prime - direttamente nei campi - dai Mastri Birrai Birra Moretti. Sono prodotte con ingredienti selezionati per celebrare il nostro patrimonio gastronomico, rendendo omaggio alle Regioni italiane e alle tipicità geografiche. Per questo, seppure ottime gustate da sole, si prestano in abbinamento ai piatti della nostra tradizione, esaltando con la loro personalità inimitabile la varietà e la ricchezza della cucina italiana.
www.birramoretti.it



**Eugenio Scalfari**
**Il vetro soffiato** www.lespresso.it

*Nei "Diari" André Gide ha saputo mettere in scena il proprio io con tutte le sue contraddizioni*

# Storia di una mente che racconta se stessa

**LA MENTE** è un organo di cui siamo dotati. Un organo immateriale, il luogo dove transitano le sensazioni, i sentimenti, i pensieri, ma anche le decisioni da prendere, la memoria, i sogni, i concetti, i valori, gli ideali.

È collegata col cervello, anzi è il cervello che la produce, ma non soltanto: anche altri organi del corpo confluiscono direttamente e non soltanto: la mente coglie i pensieri altrui, ne è influenzata e a sua volta li può influenzare, il che significa che la mente non è soltanto un fenomeno individuale, ma anche collettivo.

La si chiama con tanti nomi. Per esempio spirito, oppure anima e non è soltanto la nostra specie ad averla, ce l'hanno anche gli animali, gli insetti, la materia vivente. Naturalmente la differenza è immensa e consiste in quella che chiamiamo coscienza, consapevolezza, capacità di guardare se stessi, concetti di bene e di male, immagini di una extra vita che può verificarsi dopo la morte.

La mente della nostra specie contiene anche i numeri, attraverso i quali ha creato la matematica. Dico cose che gli uomini pensano e dicono da milioni di anni. Perciò non c'è nulla di originale, nulla di creativo, nulla di nuovo. Allora perché le dico? Occasioni. Incontri con una persona, con un libro, con una sensazione. Insomma con la vita. Noi, voglio dire la nostra specie, sappiamo di vivere e dunque sappiamo di dover morire. Abbiamo anche formulato una teoria in proposito, una legge di natura: tutto ciò che ha un principio ha anche una fine. Il che significa che esiste un tempo che misura ciò che nella vita avviene.

Gli altri animali hanno il senso del tempo? Io non credo, ma non posso esserne certo, dovrei potermi identificare con lo spirito di quell'animale e questo non è possibile. Naturalmente la nostra capacità scientifica esamina il loro cervello, la loro struttura fisica e ciò che ne risulta, ma è una conoscenza dall'esterno, ogni identificazione è esclusa.

Sto pensando e scrivendo cose ovvie. Perché? Qual è l'occasione che mi ha portato a ingombrare una pagina di scrittura che certamente vi parrà del tutto inutile?

**L'OCCASIONE** è stata l'incontro con un libro uscito da poco, che racconta in modo nuovo i diari di André Gide. La novità consiste nel fatto che Gide, attraverso quei diari in parte noti ma in parte inediti, fa il racconto di se stesso. Non soltanto ciò che gli è accaduto, gli incontri, le amicizie, i luoghi, ma anche i pensieri, la loro varianza, come ha cambiato di volta in volta la sua vita pratica oltre che quella teorica.

Gide è stato un personaggio molto significativo della storia del Novecento, storia letteraria, artistica e anche politica. C'è un racconto di quella sua vita in cui diventa comunista e addirittura stalinista, ma col transitare del tempo e il succedersi dei fatti il suo modo di pensare alla politica cambia radicalmente, il suo comunismo diventa addirittura anticomunismo e lui ne spiega le ragioni.

Non ho mai sentito il fascino dell'esistenzialismo, che allora affascinava gran parte dell'intellettualità francese e si identificava soprattutto con Sartre. Molti scrittori americani di prima scelta vennero in quegli anni a Parigi riconoscendosi per l'appunto nella filosofia sartriana che a quell'epoca si chiamava anche filosofia della "gauche" e che ebbe sulla letteratura e l'arte americana inevitabili ripercussioni.

**NON PERÒ** su André Gide. Lui aveva un pensiero e una scrittura molto ricchi ai quali però rifiutava di dare i caratteri di un movimento cultural-letterario. Capiva che l'anima delle persone o lo spirito se vogliamo chiamarlo così era molto mobile e lui ne faceva diretta esperienza. Ma questa mobilità faceva parte della vita anzi era la vita e non è per caso che gli scritti più abbondanti e di maggiore interesse siano proprio i "Diari" nei quali Gide registra i mutamenti che la vita produce sulla persona. La persona non cambia nel senso che la sua struttura mentale e culturale è sempre la stessa ma evidentemente si adegua: a vent'anni di età non è la medesima che sarà a quarant'anni e poi a sessant'anni e così via fino alla scomparsa di quella persona. La coerenza secondo lui è perfetta, la variabilità è continua. Per questo il pensiero è mobile e anche le posizioni che quella persona prende nei vari campi che la interessano. Perfino nella politica e Gide infatti ce lo racconta.

Insomma è la storia della sua mente, compresa e comunicata da quella stessa mente. Ecco perché, scusatemi, ho tentato anch'io di capire la mente. Attraverso la mente. È ovvio che sia così, ma ogni volta che ci accade, quella mente pretende che per l'ennesima volta si parli di lei.

# Colesterolo?
# Con LopiGLIK dai due mani al tuo cuore.

NOVITÀ

Con principi naturali, unito ad una alimentazione adeguata, aiuta a controllare **il colesterolo e il metabolismo fisiologico degli zuccheri**. Parlane con il tuo medico o il tuo farmacista.

MSD

Distribuito da Essex Italia

Gli integratori non vanno intesi quali sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.
Leggere attentamente le avvertenze e le condizioni di uso.

THE *SPIRIT* OF PROJECT

CABINA ARMADIO COVER DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio 60

RIMADESIO.IT